ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo,
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi:
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia: Tripoli, Tunisi, Mauritania	48	25	4 50
Estero: Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dall'Unione Post.	52	26	5 —
	44	22	4 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

La crisi ministeriale a Roma.

LA RELAZIONE DEL COMITATO DEI SETTE.

Un punto su cui bisogna insistere

Nell'ordine politico una legge in tanto vale in quanto ha una corrispondente sanzione. La legge morale ha una sanzione? No. La legge morale ha codici speciali e formole concrete? No. La legge morale può applicarsi in tutti i casi con adattamenti esatti, matematici? No. Chi può dire al cospetto delle genti: « Io sarò il giudice della vostra coscienza e della vostra condotta morale »? Chi è quell'uomo, il quale si senta agli altri tanto superiore da poter dire: « La vostra miseria non mi tange; io sarò giusto nel giudicare i casi e gli uomini del mio paese, in mezzo ai quali ho vissuto e vivo »? Niuno.

Sono esistiti in altri tempi tribunali speciali, i quali, sulle basi di una morale religiosa, credevano di avere il diritto di scendere nelle coscienze altrui e scernere quegli atti che erano riproveveli da quelli che non lo erano. La Spagna ha avuto la Santa Inquisizione e Venezia i tre inquisitori di Stato. Ma il giorno in cui la coscienza umana ebbe il suo risveglio, quei tribunali, i quali si arrogavano di applicare una legge che sfugge alle formole precise e concrete, che è impalpabile, e imponderabile, quel giorno, quei tribunali, furono inesorabilmente condannati.

Dinanzi alla legge morale non v'è che un giudice: il pubblico; non v'è che una sanzione: il biasimo del pubblico. E se in uno Stato mancano questo giudice e questa sanzione, potete creare cento, duecento, mille Comitati — farete opera vana, se non pure dannosa; solleverete il dubbio nelle coscienze, non darete giustizia.

Questo è accaduto a noi, che abbiamo voluto dare a sette galantuomini il grave incarico di scernere le responsabilità morali prima che il magistrato comune scernesse le responsabilità giuridiche. Noi abbiamo ancora fiducia nella magistratura italiana e vogliam credere che — chiunque sia per assumere il governo — essa, sulle basi delle risultanze giuridiche, darà una sentenza giusta. Ma non possiamo intanto non deplorare questo primo verdetto, il quale è monco e imperfetto in ogni sua parte e colpisce alla cieca Tizio, che è innocente, e risparmia Caio, che non lo è o lo è meno. Nè accusiamo di ciò tanto i giudici quanto il sistema, che è sbagliato e che — secondo le nostre previsioni — non poteva dare risultati migliori o diversi.

Infatti se — come ognuno andava dicendo — si voleva proprio illuminare la coscienza pubblica e purificare l'ambiente, s'è invece ottenuto questo: che la coscienza è ora più che mai rabbuiata e incerta sui giudizi da dare e l'ambiente non resta per nulla purificato. Anzi! Pei veri responsabili hanno tolto di mezzo gli uomini che in buona fede avevano dato opera all'amministrare con giustizia e con energia.

Insistiamo su questo punto, perchè in realtà ci sembra il più importante nell'ora che corre. Vi insistiamo, non solo perchè non è giusto che i puri paghino la pena degli impuri, ma perchè crediamo che non si arriverà a risolvere con la pace degli animi la questione politica se prima non si è risolta, e bene, la morale.

La situazione.

Ipotesi, commenti e combinazioni.

(Per telegramma da Roma).

25, ore 14,15.

Nel momento in cui vi telegrafo la situazione non è mutata da ieri sera e da stamattina. Essa si può riassumere in una parola: confusione. Confusione di criteri e di nomi, la quale non lascia scorgere un orientamento qualsiasi, non permette di fare previsioni di qualche probabilità. Prima di tutto il modo con cui i ministri si sono ritirati — per difendere la propria onorabilità — non permette di fondare sull'ambiente parlamentare i criteri per una scelta sicura. Non ci fu un voto il quale possa designare più particolarmente un nome.

Aggiungete a ciò la confusione aumentata dalla gazzarra dei giornali e dei circoli della Opposizione, i quali non d'altro si allietano che di aver veduto ritirarsi un Ministero tanto aspramente e tanto slealmente combattuto. È un vocio assordante che non permette di orientarsi.

In tale situazione il compito della Corona è arduo quanto rare volte o forse mai è accaduto. S. M., oltre l'onorevole Giolitti e qualche altro ministro dimissionario, ha già interrogati i presidenti della Camera e del Senato, e i colloqui sono stati piuttosto lunghi e animati. Altri personaggi politici vengono chiamati al Quirinale nella giornata d'oggi.

Frattanto continua l'armeggio di vari gruppi dell'Opposizione, i quali si dispongono a trar, come si dice, l'acqua al loro mulino. Ma i gruppi non possono nutrire grandi speranze: non formano tutti insieme un partito organico; non hanno contribuito ad abbattere il Ministero, che si è ritirato. Portanto è assai più notevole il movimento fatto dagli uomini della Sinistra, i quali si sono contati perchè il partito non abbia, con la crisi ministeriale, a perdere alcun che della sua forza e consistenza.

Si comprende come i coalizzati della vecchia Opposizione facciano ora la voce grossa per ingigantire la situazione, che è grave certamente, ma non disperata, e cerchino di persuadere il pubblico trattarsi della salvezza delle istituzioni, come fa la *Riforma* e qualche altro giornale. Sono esagerazioni. Ma in ogni modo se v'è qualche cosa da salvare, l'importante è che vi sia in Parlamento un partito con un programma atto a compiere la difficile impresa. Sopratutto dobbiamo aver cura di salvare il nostro credito e il nostro buon nome all'estero.

E il momento di far appello a tutte le forze patriottiche e liberali e raggrupparle intorno a una bandiera. In queste ore i più fanno il nome dello Zanardelli, designando il presidente della Camera come erede naturale di Giolitti e capo visibile della Sinistra. Tutto sta però a vedere se l'onorevole Zanardelli è disposto a raccogliere l'incarico e quali uomini chiamerebbe con sè. Si parla anche da taluno di un Gabinetto d'affari, il quale compia l'azione finanziaria ed economica e dia tempo e modo agli animi di pacificarsi.

Altri parlano di un Gabinetto di autorità; ma si fanno nomi che sono veri epurazioni. Nulla di concreto; nulla di veramente attendibile. Si sta alle velette e intanto si fanno molte dicerie.

— Stamane il Re ricevette Mordini.

— Dicesi che stasera vennero chiamati al Quirinale gli onorevoli Biancheri e Crispi.

L'elenco delle sofferenze e delle rinnovazioni.

25, ore 16,15.

Viene pubblicato l'allegato alla relazione del Comitato dei sette, il quale contiene l'elenco delle sofferenze e delle rinnovazioni cambiarie. Nello elenco dei titoli in sofferenza risultano:

Baroni Vincenzo, banchiere (ex-deputato di Cosenza I — 16ª legislatura) per titoli presso la Banca Nazionale — L. 375,328;

Bucceri-Lanza Pietro (ex-deputato di Siracusa I — 16ª legislatura) per effetti del Banco di Sicilia — L. 70,000;

De Lieto Antonio (ex-deputato di Reggio-Calabria I — 15ª e 16ª legislatura) per una esposizione alla Banca Romana di lire 13,989.

Dini Luigi (ex-deputato di Montecorvino — 14ª legislatura) per effetti del Banco di Napoli per lire 11,435.

Elia Augusto (deputato di Ancona — 13ª, 14ª, 15ª, 16ª legislatura) per obbligazioni verso la Banca Nazionale (lire 12,000), verso il Banco di Sicilia (lire 3700) e verso il Banco di Napoli (lire 5345).

Garibaldi Menotti (deputato di Roma II — 13ª, 14ª, 15ª, 16ª legislatura) per obbligazioni verso la Banca Nazionale (lire 134,722) e verso la Banca Romana (lire 201,387).

Garibaldi Ricciotti (ex-deputato di Roma I — 15ª legislatura) per obbligazioni alla Banca Romana (lire 6000) e alla Banca Nazionale (lire 3020);

Giampietro Emilio (ex-deputato di Salerno II — 15ª e 16ª legislatura) per un'obbligazione del Banco di Napoli (lire 40,084);

Montagna Francesco (deputato di Acerra — 17ª e 18ª legislatura) per effetto della Banca Romana (lire 9060);

Narducci Alessandro (deputato di Roma, Ceccano — 15ª, 16ª, 17ª, 18ª legislatura) per effetti della Banca Romana (lire 244,523);

Panattoni Carlo Italo (deputato di Lari — 12ª, 13ª, 14ª, 15ª, 16ª, 17ª, 18ª legislatura) per un effetto della Banca Romana (lire 1012);

Plebano Achille (ex-deputato di Borgo — 12ª, 13, 14ª, 15ª, 16ª, 17ª legislatura) per esposizioni, cambiarie girate dalla Banca Popolare di Torino alla Banca Nazionale (lire 29,540);

Quartieri Niccolò (deputato di Pontremoli — 11ª 12ª, 13ª, 14ª, 15ª, 16ª, 17ª, 18ª legislatura) per esposizioni presso la Banca Romana (lire 50,424), Banco di Napoli (lire 27,500), Banca Nazionale (lire 15,251);

Raffaele Francesco (ex-deputato di Gessopalena — 13ª, 14ª, 15ª, 16ª e 17ª legislatura) per esposizione alla Banca Nazionale (lire 105,000).

Sciarra-Colonna principe Maffeo (ex-deputato d'Aquila — 15ª, 16ª e 17ª legislatura) per esposizione alla Banca Nazionale (lire 2,009,710), alla Banca Romana (lire 463,022), al Banco di Napoli (lire 643,000).

Valle Angelo (deputato di Scansano — 16ª, 17ª e 18ª legislatura) per esposizione alla Banca Romana (lire 17,404), alla Banca Nazionale (lire 135,071).

Per ciascuno dei debitori titolari la Commissione riferisce le spiegazioni da essi date. È da notarsi come risulti dalla relazione del Comitato stesso che questo non ravvisava in questi debitori elementi da disapprovarsi.

Risulta dalle dichiarazioni dei debitori che i titoli in sofferenza deriverebbero da atti di speculazioni di commercio, industria ed agricoltura, oppure in effetto di garanzie prestate a favore di terze persone.

Secondo le stesse dichiarazioni, i titoli avrebbero corrispondenti garanzie nei patrimoni, oppure in crediti.

Eccovi l'elenco delle rinnovazioni dei titoli bancari:

L'on. Arbib figura per L. 34,000 alla Banca Romana avuto nel 1890, ridotte a L. 31,170.

Billi, lire 8000 al Banco di Napoli.

Crispi ha una esposizione di lire 244,000 presso l'Amministrazione centrale della Banca Nazionale, che risale in rinnovazione costante al 1887; essendo stati chiesti schiarimenti dalla Commissione all'on. Crispi, egli, pur non rifiutandosi di rispondere, fin processo che avrebbe potuto estimersene, trattandosi, a suo vedere, di rapporti di ordine privato, nei quali non possono entrare nè la Camera nè la Commissione, quando non abbiano relazione coll'adempimento del proprio dovere di deputato e di ministro. I criteri generali stabiliti per l'inchiesta dispensano la Commissione da una discussione.

Le ragioni addotte dal Crispi si riassumono in ciò: che il suo debito fu del tutto privato ed assunto fuori di qualunque influenza del potere, prima anzi di entrare a far parte del Ministero Depretis, nel 1887, e per unificare in un solo debito varie sue passività, alle quali si era esposto per il giornale *La Riforma*. Codesto debito — aggiunge Crispi — fu assunto con condizione espressa che non doveva essere soddisfatto prima del mio ritorno alla vita privata, o finchè non avessi ripreso l'esercizio della sua professione.

Il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, interrogato, dichiara di aver avuto sempre piena fiducia nel pagamento degli effetti di Crispi.

San Giuliano, figurante per lire 98,000 al Banco di Sicilia, espose le ragioni del suo debito, facendolo risalire a cambiali paterne. Esso combinò col Banco la minorazione annua di 15 000 lire.

Galli Roberto per lire 5500 alla Succursale della Banca Nazionale di Venezia.

Ferdinando Martini ha un'esposizione cambiaria con la Banca Romana. Lo sconto incombenza dall'anno 1886 con lire 68,000 e discende durante gli anni 1887 e 1888 a lire 63,500. Rimane poi minorazioni per tre anni.

Nel 1891 cresce fino a lire 76,221. Rimane così nel 1891 e 1892 e nel gennaio 1893 discende a lire 70,000. Martini, interrogato su questa rinnovazione quasi costante con la Banca Romana, dichiarò che contrasse l'obbligazione il debito perchè pur dovendo esigere un credito rilevante, ascendente ad oltre il doppio dello sconto presentato alla Banca, fu pregato di differire la riscossione. Egli aderì riflettendo che nel suo bilancio privato al debito verso la Banca corrispondeva un credito di gran lunga superiore.

Nel gennaio ultimo, allorchè venne operata la rinnovazione e contemporanea riduzione a lire 70,000, non pose la firma al titolo per ragioni di famiglia, pur firmando contemporaneamente in favore della Banca un'altra obbligazione cambiaria per identica somma, affinchè l'ispettore delegato esaminasse nella sua interezza anche questa operazione.

Aggiunge che verificatasi la scadenza trimestrale delle due obbligazioni cambiarie, queste vennero sostituite da un unico effetto portante la firma di Cascioni, che fu erroneamente creduto fosse persona del Ministero e che è invece una persona la quale gestisce i suoi interessi. Il deputato Sardi per 100,000 lire al Banco di Napoli. In cinque anni diminuì di 200 lire. Il deputato Pais per 50,000 lire alla Banca Romana; il deputato Suardo Alessio per 58,000 lire alla Banca Romana per una firma a favore di Avanzini direttore del *Fanfulla*.

Le giustificazioni dei deputati nominati nella relazione.

25, ore 19,5.

Vi dissi, riferendovi l'elenco delle sofferenze, parte delle spiegazioni date al Comitato dei sette dai deputati interessati. Eccovi ora un saggio delle altre.

L'ex-deputato Baroni dice che il suo titolo risale a sei anni avanti che fosse deputato e che si tratta d'interessi privati.

L'ex-deputato Bucceri dice che si tratta di firme a favore di persone le quali mancarono ai loro impegni. Egli va pagando per esse.

L'ex-deputato De Lieto dice che la sua cambiale è a favore d'una terza persona. Soggiunge che il debito è garantito sopra il suo patrimonio.

L'ex-deputato Dini contesta d'avere un debito verso la Banca, la quale, dice, deve essersi pagata sabastandogli i beni.

Il deputato Elia spiega il suo debito come conseguenza dei lavori per le bonifiche alle isole di Tremiti, i quali lavori il Governo ha dichiarato patriottici.

Garibaldi Menotti dice che, avendo nel 1874 acquistato in enfiteusi due tenimenti gravati del canone di 67,000 lire, l'obbligo di spendere 200 mila lire in lavori di bonifica contro la malaria. Soggiunge che il desiderio di ridare la salute a coloni morenti di febbre malarica lo costrinse a spese superiori alle promesse, ossia ad oltre 300 mila lire, di cui allega documenti; quindi la necessità di ricorrere al credito; e siccome il reddito dei tenimenti è inferiore alle novantamila lire, mentre le spese sono forti, non solo non potè soddisfare gl'interessi del debito, ma dovette vendere le massarie ed il bestiame ed obbligare la propria famiglia a sacrifici. Dice d'avere un credito di duecentomila lire verso lo Stato per maggiori tasse pagate. Dichiara che, ciò non ostante, continua i lavori di bonifica dell'Agro romano.

Garibaldi Ricciotti spiega il suo debito come conseguenza della crisi edilizia. Spera di presto riparare.

L'ex-deputato Giampietro spiega il suo debito dicendolo debito proveniente dalla Ditta Crocco e Giampietro, assuntrice di lavori, la quale trovasi in liquidazione, che pare vicina alla sistemazione. Esclude le influenze politiche.

Montagna spiega che si tratta d'una firma di favore: aggiunge che è garantito mediante ipoteca.

Narducci spiega il debito con le sue speculazioni agrarie. Soggiunge d'aver dato ipoteca per 600,000 lire e altri crediti.

Panattoni dichiara che l'esposizione deriva da 1000 lire di garanzia date a persona cui non poteva rifiutarsi, ma che non corrisponde all'impegno, tantochè il Panattoni ha dovuto pagare anche 600 lire per le spese.

Plebano dichiarò che l'esposizione di 29,540 lire trae origine dall'acquisto di terreni in Roma, alla villa Ludovisi, in società con la Banca Popolare di Torino e con l'ex-deputato Gattelli. Aggiunse che il suo debito in ordine agli effetti cambiari è di fronte alla Banca Popolare, la quale, a sua volta, perchè cointeressata nell'acquisto, è debitrice di buona parte della somma, mentre la somma vera anticipatagli dalla Banca Popolare fu solo di lire 15,000, e la Banca Popolare, nelle rinnovazioni, vi aggiunse gli sperati lucri futuri, i quali però non si verificarono perchè l'impresa andò male. Egli, oltre a questa esposizione, vi perdette altre trenta o quarantamila lire.

Il deputato Quartieri narrò che le sue esposizioni rappresentarono una serie d'impegni e sacrifizi che fece per una Società stabilita a Massa col titolo *Lecco, Guidoni e Compagni*, cui egli, sebbene semplice accomandante, fece depositi rilevanti in conto corrente, esponendo anche la sua firma come girante di molti effetti. La Società cadde in fallimento, sebbene egli abbia sacrificato oltre 120 mila lire. Uno dei soci fuggì lasciando un debito di 3 mila lire; due furono condannati per bancarotta. Il Quartieri adoperossi a sistemare i creditori; non bastando a ciò i suoi beni, ebbe aiuto dal figlio suo, dal genero e dalla nuora. Così sistemò le ragioni delle tre Banche. L'onorevole Quartieri aggiunge che tutti sanno come egli abbia perduto 300 mila lire. La sua storia dolorosa è nota ai suoi elettori e gli procurò le prove maggiori di fiducia e di affetto inquantochè gli elettori vollero che restasse alla vita pubblica, rinnovandogli sempre il mandato.

— Lo Sciarra-Colonna dichiara che i tre crediti sono garantiti da ipoteche sopra il suo patrimonio. Soggiunge che quanto alla Banca Romana l'onorevole Luzzatto, direttore proprietario della *Tribuna*, assumeva l'obbligo di far versare alla Banca annualmente lire 50,000 dalla Ditta assuntrice della pubblicità del giornale.

L'ex-deputato Raffaele spiega il suo debito con le cattive speculazioni fatte, ma aggiunge che sono garantite da ipoteche.

Il deputato Valle dice che il suo debito proviene da speculazioni edilizie, ma il suo patrimonio copre il debito.

Trasmettendovi l'elenco delle rinnovazioni riassunsi le spiegazioni degli onorevoli Crispi, Martini e San Giuliano. Eccovi un sunto delle altre.

Arbib dichiara che fece forti spese per l'acquisto del giornale *La Libertà* in epoca in cui speculatori attruinieri minacciavano un'incetta dei giornali italiani; dice che per sciagura il debito affrontò un grave lavoro e fece sacrifici anche famigliari sino ad impegnare le gioie della moglie. Spera, lavorando, di saldare il debito.

L'ex-deputato Billi dichiara che non ebbe mai cambiali in tolleranza.

Il deputato Galli Roberto dichiara che la sua passività ha carattere commerciale, chè dovette sostenere spese per il giornale *Il Tempo*, di cui è proprietario.

Il deputato Pais dice che la sua esposizione è dovuta principalmente a un infortunio domestico, avendogli un incendio bruciato l'alloggio e 10,000 lire in biglietti con cui all'indomani doveva fare una stipulazione.

Soggiunge che gli mancò il lavoro avendo cessato la Ditta di navigazione Lavarello che egli rappresentava. Tuttavia pagò sempre gl'interessi rinnovando e diminuendo il debito.

L'ex-deputato Sardi, membro del Consiglio del Banco di Napoli, allega a sua discolpa la crisi agricola, ma il debito è garantito da ipoteca sui suoi beni.

Suardo Alessio dice che nel 1888 firmò un effetto di 58 mila lire per favore verso Avanzini, direttore del *Fanfulla*. Credeva che l'Amministrazione del giornale avesse soddisfatto al debito, quindi si meravigliò quando la Commissione lo chiamò a dare spiegazioni. Ora la Banca Nazionale, avendo concordato un componimento con altri debitori, esonerava il Suardo dalla responsabilità.

In Quirinale — I legalitari. Un Comitato d'inquisizione anche in Senato.

Per un incidente. Una dichiarazione di Mordini.

25, ore 21,20.

Dopo aver ieri conferito con Zanardelli e con Farini, il Re oggi ha conferito con Mordini; quindi fece chiamare Crispi, con cui si trattenne quasi un'ora. Stasera dicevasi che fosse stato chiamato al Quirinale anche Ricotti. Finora però la crisi è stazionaria.

Nel pomeriggio si sono radunati i legalitari con Fortis; erano una trentina; hanno deliberato che appoggerebbero un Gabinetto composto di pura Sinistra.

— Gli Uffici del Senato si sono riuniti oggi in conferenza plenaria privata sotto la presidenza di Farini; hanno discusso e presa in considerazione la proposta Pierantoni perchè anche il Senato nomini un Comitato inquisitore sugli affari bancari. Erano presenti una cinquantina di senatori. La discussione fu assai lunga e vi parteciparono, oltre Pierantoni, Vitelleschi, Guarneri, Costa, Parenzo. Dicesi che i pareri fossero molto discordi. Venne deliberata a maggioranza la presa in considerazione della proposta e, secondo il regolamento del Senato, nominata la presa in considerazione, la proposta verrà inscritta all'ordine del giorno della seduta pubblica per esservi posta in discussione. Quindi, se accettata, seguirà la procedura ordinaria degli Uffici. Tale seduta pubblica sarà dopo la soluzione della crisi. Secondo la proposta, il Comitato inquirente si comporrebbe di cinque senatori con incarico di esaminare le responsabilità politiche e morali dei membri del Senato.

— La Giunta per le elezioni ha proposto l'annullamento di Senise nel Collegio di Brienza; ha proposto la convalidazione d'Amodei e Lojodice.

— La Giunta permanente della Camera per l'esame dei decreti registrati con riserva ha deliberato che si debba interpellare la Camera sopra l'opportunità di convertire in legge il decreto pel pagamento dei dazi in oro.

— In seguito all'incidente delle parole dette da Gagliardo ieri alla Camera (1), Imbriani chiese a Gagliardo se intendeva che quelle parole fossero a lui diretto. Gagliardo lo negò. Allora Cavallotti, ritenendo quelle parole come dette al suo indirizzo, mandò a Gagliardo suoi rappresentanti gli onorevoli Antonelli e Casale. Gagliardo designò a rappresentarlo i generali on. Pelloux e Bariatieri. Stasera i rappresentanti si riunirono in una sala di Montecitorio e definirono l'incidente con un verbale da cui risulta che Gagliardo non rivolse le parole a Cavallotti, ma ad una voce che erasi udita nella concitazione della discussione.

25, ore 22,30.

Questa sera si diceva che Zanardelli, interpellato dal Re per la formazione del Gabinetto, avrebbe declinato l'incarico. Tale voce è insussistente. Basta considerare che finora il Re non ha fatto altro che informarsi dai vari personaggi da lui interrogati, fra i quali naturalmente lo Zanardelli, della situazione. Epperò non sono meno insussistenti le voci di incarichi offerti a Brin, Ricotti, Saracco ed altri.

Vi ho segnalato che la riunione dei legalitari ha deciso di appoggiare un Ministero di Sinistra purchè sia tutto composto di elementi del partito. Nel corridoi di Montecitorio si dice che i legalitari hanno presa tale decisione per dissipare gli equivoci derivanti dalla voce che Zanardelli, nell'ipotesi che formasse il nuovo Gabinetto, si avvicinerebbe al gruppo Sonnino testè formatosi nella riunione di Milano.

Si tratta di pure voci. Posso frattanto assicurarvi che l'on. Fortis, capo dei legalitari, è in perfetto accordo con Zanardelli.

— Secondo la *Tribuna*, l'on. Mordini, parlando con S. M. del lavoro compiuto dal Comitato dei sette, avrebbe detto che il Comitato nella sua relazione, anzichè ispirarsi a sensi di mitezza, fu guidato da un sentimento di severità allo scopo di tagliare nel vivo l'agitazione bancaria.

Giolitti e l'opera sua.

25, ore 24.

La guerra che, anche contro Giolitti caduto, continuano coloro che egli più colpiva, suggerisce stasera al *Parlamento* un articolo sopra Giolitti, il quale risponde veramente ai sentimenti degli uomini imparziali e onesti. Il *Parlamento* dice: « Gli attacchi dimostrano che si teme Giolitti anche caduto, perchè egli ha le qualità per cui farà cadere il castello di carta del Comitato dei sette. » Dopo riassunta l'opera parlamentare di Giolitti attraverso tante difficoltà e insidie, il giornale dice: « Poichè Giolitti era inattaccabile sopra un punto indiscusso — l'onestà personale — su questo punto si concentrarono tutti gli sforzi, tanto da rendolo, come è oggi, per un momento o non più, vittima di quello che egli aveva ragione di credere l'atto più onesto e coraggioso della sua vita: mettere le mani nel cosidetto viperaio bancario.

« Così il Paese, tradito, ingannato da tanti, divora ora Giolitti e lascia in pace o in seconda linea tutti gli altri; e così Giolitti è diventato per tanti il vero e grande colpevole degli

(1) Quando più ferveva la battaglia parlamentare « gli uomini della Montagna si scagliavano con gravi ingiurie contro il banco dei ministri, Gagliardo, scattando, disse: « Noi ci sentiamo più galantuomini di voi! »

Anche noi abbiamo detto di aver fede nel tempo, che è galantuomo. E siamo contenti di sentir altri convenire con noi in questo: che Giolitti, per aver voluto fare giustizia, è stato combattuto e vinto. Ma quale vittoria! Il *Caffaro* così si esprime:

Per noi l'on. Giolitti — uomo superiore ad ogni sospetto — cade bene, in mezzo alla lotta, eroicamente, avendo fino all'ultimo momento sopportato le conseguenze di tutta una tristissima condizione di cose da lui non create ma delle quali, con fierezza degna di tempi migliori, accettò impavido e patriotticamente la gravissima responsabilità.

Egli è vittima del suo stesso coraggio.

Come Ulgenia nella Tauride, Giolitti si immola pei peccati altrui; pei peccati di coloro ai quali oggi si accenna come ad ancora di salvezza.

Viva Dio, che ben già vedemmo come abbiano saputo frenare la nave, castore!

Il medesimo giornale soggiunge:

Per adesso esprimiamo intanto questo solamente: che il Comitato dei sette assolve l'onorevole Giolitti da ciò che era la sua colpa più grave agli occhi dell'Opposizione, quella cioè d'aver preso denari dalla Banca Romana per fare la ultime elezioni.

L'on. Giolitti non ha preso niente.

Dov'è dunque il grande corruttore?

Aspettiamo il giudizio del Paese.

Quel che dice Bonacci delle responsabilità governative.

Lo abbiamo detto; lo ripetiamo: fu un errore accettare l'istituzione di un Comitato inquirente nel seno del Parlamento; il Ministero paga ora il fio della sua buona fede. Quell'onda, di cui si ebbe a parlare in principio degli scandali bancari, ha trascinato tutti, primo il Ministero. E si piace di vedere che queste nostre idee concordano con quelle or ora espresse dall'on. Bonacci. Telegrafano alla *Sera* di Milano:

« Stamane mi intrattenni a breve colloquio con l'onorevole Bonacci, il quale mi disse che a proposito delle protese sottrazioni, egli, essendo guardasigilli, appena intese circolare quelle voci, chiamò il giudice capo Sergiacomi per avere spiegazioni in proposito.

« — E che cosa le disse il Sergiacomi? — domandai.

« — Il giudice istruttore mi espose tutti i particolari che potevo desiderare sui criteri con cui fu fatta la cernita dei documenti sequestrati nelle perquisizioni.

« — Vorrebbe darmi, on. Bonacci, qualche maggiore informazione in proposito?

« — Volentieri: e mi spiego in due parole. Tutti i documenti che furono scartati erano del tutto inconcludenti e non avevano nulla a che fare col processo bancario.

« — Così alla non potrebbe nulla scoprire a proposito del giudice Sergiacomi?

« — Nulla assolutamente. L'avv. Sergiacomi è un ottimo magistrato, intelligente, attivo, coscienzioso, superiore a qualunque sospetto.

« — Sta bene. E che cosa pensa lei dell'on. Giolitti a proposito degli scandali bancari?

« — Francamente, io penso che l'on. Giolitti sbagliò nell'accettare l'inchiesta parlamentare, che sotto la forma di Comitato dei sette assunse l'aspetto di una inchiesta a carico del Governo.....

« — Ma che cosa doveva fare il Ministero?..... — interruppi.

« — Che cosa doveva fare?..... Quello che voleva, magari dimettersi allora, ma non mai accettare la falsa posizione creatagli dal Comitato dei sette.

« — E sulla crisi che è scoppiata stamane improvvisa che ne pensa?

« — Penso che è la conseguenza di quell'errore e che la soluzione sarà lunga, faticosa, laboriosa, ed darà vita a un solido e resistente Governo. »

***

Sulle perquisizioni operate in casa Tanlongo la Commissione così si esprime:

Visti i verbali di perquisizione e di sequestro;

Udite, come testimoni, le persone che disposero per le perquisizioni, quelli che le eseguirono e che vi assistettero;

Letti i documenti sequestrati;

Ha votato le seguenti deliberazioni:

I. È accertato che non tutte le carte trovate in casa Tanlongo vennero incluse nel plico destinato al magistrato.

II. Non consta che dalla casa di Bernardo Tanlongo siano stati asportati, da pubblici ufficiali, documenti non trasmessi all'Autorità giudiziaria.

I commenti esteri alla crisi italiana.

PARIGI (S.s.) 25. Fra i commenti alla relazione del Comitato dei sette è notevole quello del *Temps* il quale dice: « Si nota che i nomi di certi uomini politici universalmente noti per essersi abusati della loro posizione non sono neanche sfiorati dalla relazione, mentre questo documento è severissimo per altri. »

PARIGI (S.s.) 25. I giornali commentano la crisi ministeriale italiana.

Il *Figaro* dice che gli italiani volenti il riavvicinamento fra l'Italia e la Francia hanno ora l'occasione di provare la loro influenza provocando la formazione di un Gabinetto facente un'altra politica estera. Allora il riavvicinamento si farà da sè. Il *Soleil* ed i *Debats* dicono che l'Italia deve mutare la sua politica estera, uscendo dalla Triplice alleanza.

PARIGI (S.s.) . La *Liberté* dice che un accordo sincero italo-francese sarebbe la sola soluzione dell'attuale crisi italiana.

Secondo il *Temps* la caduta del Gabinetto Giolitti è un'esecuzione sommaria senza precedenti parlamentari, che aumenterà le difficoltà del futuro Gabinetto.

LONDRA (S.s.) 25. Il *Morning Post*, il *Times*, il *Daily News*, il *Daily Chronicle* pubblicano articoli sulla crisi ministeriale italiana, commentanti i risultati dell'inchiesta parlamentare sulle banche, rilevando come la questione finanziaria debba essere attualmente la principale preoccupazione e come essa richieda la massima abilità degli uomini di Stato italiani e il patriottismo e l'abnegazione del popolo.

Fanno poi ipotesi varie sulla soluzione della crisi.

LONDRA (S.s.) 25. La *Pall Mall Gazette*, il *Globe*, la *Saint-James Gazette* commentano la crisi ministeriale italiana, rilevando l'urgenza per l'Italia di risolvere la questione finanziaria. La *Saint-James Gazette* dice non essere indifferente per l'Inghilterra la questione della formazione d'un forte Ministero in Italia, poichè la Gran Bretagna desidera vedere l'Italia forte e prospera.

VIENNA (S.s.) 25. I giornali parlando della dimissioni del Gabinetto Giolitti fanno voti che un uomo fermo ed energico assuma il potere, onde porre fine all'attuale crisi politica interna e finanziaria.

La *Neue Freie Presse* augura all'Italia, anche se afflitta, che, come disse la Commissione d'inchiesta per le banche, l'Italia esca vittoriosa dall'attuale triste periodo. La *Deutsche Zeitung* dice che il nuovo Ministero avrà un arduo lavoro da compiere, ma questo

lavoro può e deve essere fatto perchè la situazione internazionale dell'Italia garantisce la pace e le offre la possibilità di dedicarsi con tutte le sue forze alla riorganizzazione interna.

Gli altri giornali si esprimono nello stesso senso.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 27 novembre)

Piemonte. — Fiera a Borgo, Contallo, Foglizzo, Caravino.

Torino. — Al Museo Industriale incominciò il corso d'elettrotecnica del prof. comm. Galileo Ferraris.

Alle ore 20 1/2, nella sala Marchisio, concerto vocale-istrumentale.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La Commissione per l'abolizione del corso forzoso.

ROMA (S. s.) 25. La Commissione per l'esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso, dopo compiuto l'esame dello statuto della Banca d'Italia, delle norme per la liquidazione della Banca Romana e del regolamento pella vigilanza della circolazione degli Istituti d'emissione, è prorogata. Prima di prorogarsi mandò un saluto di riconoscenza e di affezione al Cantoni che ne fece parte dalla sua prima istituzione.

L'arresto di Monzilli a Londra.
Il fallimento di Pietro Tanlongo.

25, ore 21,35.

Telegrammi da Londra recano che è stato arrestato colà il comm. Antonio Monzilli, ex-direttore del Credito al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, uno degli imputati nel processo della Banca Romana, che, trovandosi a piede libero, aveva trovato modo di fuggire dall'Italia. La causa per la sua estradizione verrà discussa prontamente.

Informazioni del *Parlamento* recano che l'arresto del Monzilli avvenne per richiesta della nostra Ambasciata autorizzata dall'Autorità di Roma. Il Monzilli era — o seguito da un abile agente di polizia giudiziaria da Parigi a Londra, ove poi l'agente l'aveva perduto di vista. Pare che sia stato poi rintracciato per combinazione. L'arresto è avvenuto senza opposizione da parte del Monzilli, il quale non si mostrò commosso. Pare che sospettasse di essere pedinato; stava infatti per imbarcarsi da Londra.

Intanto questo arresto viene in buon punto a smentire tra le altre insinuazioni quella che il Governo avesse perlomeno tollerato la fuga del Monzilli.

— Ieri fu dichiarato il fallimento dell'avvocato Pietro Tanlongo. Oggi il pretore del sesto mandamento ha apposto i suggelli agli uffici.

— L'avvocato Scarsi, tesoriere provinciale a Milano, il trasferito a Como — Primaveri da Como è traslocato a Milano.

Crisi ministeriale in Francia.
Le dimissioni del Gabinetto Dupuy.

PARIGI (N.m.) 25. Dicevasi che Peytral, ministro delle finanze, fosse dimissionario fino da stamane e che i ministri Viette e Terrier intendessero imitarlo. Ciononostante il Ministero, per evitare complicazioni, si presentò oggi completo alla Camera; le dimissioni del Peytral non dovevano essere pubblicate che dopo il voto di fiducia.

Oggi venne infatti ripresa la discussione dell'interpellanza Jaurès sulla politica generale del Gabinetto.

Dupuy, rispondendo a Goblet, conferma la dichiarazione letta dal Governo il 21 corrente, respinge cioè qualsiasi progetto di revisione della Costituzione o la separazione della Chiesa dallo Stato; dichiara che non vuole alcuna imposta inquisitoriale e progressiva sui redditi e contrappone la politica del progresso alle dottrine chimeriche del socialismo e del collettivismo. (*Applausi ripetuti al Centro e frequenti interruzioni a Sinistra*)

Dupuy, rispondendo poscia all'interrogazione di Pelletan, dichiara che il Ministero è tutto solidale.

Brisson accusa il Ministero di nascondere la verità. Dichiara di sapere che Peytral è dimissionario. Soggiunge pertanto che la Camera non può continuare la discussione.

Pelletan ritirasi dalla tribuna.

Jaurès e *Millerand* ritirano la loro interpellanza. (*Grande agitazione e tumulto al Centro; applausi alle Sinistre*) Peytral abbandona il banco del Ministero fra immensa agitazione. La seduta è rinviata a lunedì, tra vivi commenti e rumori.

I ministri, eccetto Peytral, Viette e Terrier, riunitisi dopo la seduta in un ufficio della Camera, deliberarono di dimettersi. Essi infatti stamane presentarono le loro dimissioni a Carnot.

La Svizzera e i dazi in oro.

BERNA (S.m.) 25. Il Consiglio federale nella odierna sua seduta, dopo aver preso cognizione della relazione del dipartimento degli esteri sulla questione del pagamento dei dazi d'entrata in Italia in valuta metallica, come pure della promemoria del dipartimento della giustizia e polizia, decise di dirigere una nota al Governo italiano esponendo le obbiezioni della Svizzera contro il detto decreto ed esprimendo la speranza che dopo esaminata la questione il Governo italiano riconoscerà e giuste ragioni invocate dal Consiglio federale riguardo al decreto. In caso che il Governo persistesse nella sua attuale interpretazione, il Consiglio federale proporrà fin d'ora che la vertenza venga sottoposta ad arbitrato.

La difesa delle Alpi.

PARIGI (N.s.) 25. Fra i progetti preparati dal generale Miribel ve ne era uno che separava le funzioni di governatore militare a Lione e di comandante del XIV Corpo d'esercito. Lione avrebbe continuato ad essere sede del governatore, mentre Grenoble sarebbe divenuta il quartiere generale del XIV Corpo. Ora si annunzia che il ministro della guerra non muterà nulla di ciò che concerne la ripartizione dei grandi comandi, ma si proccuperà soltanto di accentrare le misure della difesa generale delle Alpi. Nel mese di febbraio un ispettore studierà sui luoghi quali miglioramenti si possano introdurre nelle posizioni dell'Alta Savoia e dell'Isère compreso entro il territorio del XIV Corpo.

Esercitazioni navali francesi.

A proposito delle esercitazioni di cinque navi francesi nelle acque di Ventimiglia, che segnalammo ieri, togliamo dal *Sémaphore* di Marsiglia: « La squadra attiva che sverna al golfo Juan dedica una parte della settimana ad escursioni in mare della durata da 24 a 48 ore. Gli altri giorni sono dedicati alle istruzioni ordinarie a terra. Le esercitazioni navali potrebbero farsi a Tolone e riuscirebbero meno costose; ma, certamente, interessi superiori impongono il contrario. »

I trattati commerciali della Germania.

BERLINO (S.m.) 25. *Reichstag*. — Dopo tre giorni di discussione si delibera di rinviare ad una Commissione i trattati di commercio della Germania con la Spagna, la Rumania e la Serbia. Votarono contro tale proposta i progressisti, i membri dell'Unione liberale, i democratici ed i socialisti.

La partenza della salma d'Hartenau.

GRATZ (S.s.) 25. Stamane la salma del conte di Hartenau è partita col treno speciale per Sofia, accompagnata dal principe Enrico e Francesco Giuseppe di Battenberg, dal conte Erimscha Choenberg e dalla deputazione bulgara.

La situazione parlamentare in Serbia.

BELGRADO (S.s.) 25. Assicurasi positivamente che l'accordo completo si è stabilito fra il Gabinetto Dukic e il *Club* dei radicali, che gli promise appoggio efficace. Le voci di crisi ministeriale imminente sono infondate.

La guerra della Spagna in Marocco.

MADRID (S.s.) 25. Il Consiglio dei ministri, approvando la risposta di Macias ad Arasf, decise di significare a Arasf che il Governo spagnuolo, ritirando la sospensione di qualunque operazione difensiva, ha risolto di valersi dal sultano l'occupazione immediata dell'art. 7 del trattato di Wadras, ed ordinò nello stesso tempo a Macias di eseguire il piano della campagna colle truppe di cui dispone.

MADRID (S.m.) — (Ufficiale). Arasf, trovantesi nel campo di Melilla, non avendo abbastanza autorità sulle tribù di Rif per farsi obbedire, chiese a Macias di sospendere le ostilità coi kabili fino all'arrivo del sultano da Fez.

Il Governo spagnuolo considera inammissibile tale concessione perchè pella Spagna trattasi di difendere i suoi diritti, e chiede nuovamente che dal sultano si rispettino i trattati vigenti fra la Spagna ed il Marocco facendolo responsabile delle conseguenze. Si continuerà la costruzione dei forti distaccati da Melilla.

REATI E PENE

Condanna dei contraffattori del Ferro-China Bisleri.

VENEZIA (N.s.) 25. Il processo per contraffazione del Ferro-China Bisleri al Tribunale di Venezia si chiuse oggi colla condanna di Manti Clemente a mesi tre di reclusione ed alla multa di trecento lire. Bergagnin e Fessmuch a semplici pene pecuniarie.

Il processo della Banca Popolare.

(Corte d'Appello di Torino)

Le ultime dichiarazioni degli imputati.

Al riprendersi dell'udienza replicò ancora per Colsalegna l'avv. Cavaglià.

Replicò indi l'avv. Nasi per Diamilla Müller.

Finite le arringhe, il presidente domanda agli imputati se abbiano nulla da aggiungere a quanto hanno detto i loro difensori.

Levi dice che in questo processo si è voluto far riversare la colpa di tutto su di lui. Si difende sulla responsabilità che gli si vuole addossare nei diversi affari, e conclude: « In tutti questi affari io fui preso come un gerente responsabile, e gl'interessati presero me perchè ricco. Avessero almeno preso un nullatenente per un tale ufficio, come fanno i giornali! Hanno invece preso me, mi hanno fatto pagare un milione e mezzo e mi hanno gettato sul banco dei rei! »

L'avv. *Casalegno*, alla domanda del presidente se abbia nulla da aggiungere a quanto ha detto il suo difensore, risponde: « Sono entrato nella Banca Popolare in una condizione finanziaria da non aver bisogno della Banca, perchè avevo del mio e perchè il mio studio d'avvocato mi dava da vivere lautamente. Ho versato nella Banca 55,000 lire di azioni. Vi ho perduto tutto ed ora mi si fa l'accusa di bancarottiere. E a questo sarei giunto per tentare il guadagno di qualche migliaio di lire! » E prende a spiegare mano mano il suo operato nelle diverse operazioni che formano tema dell'accusa. E in questa sua difesa egli si accalora mano mano sino a giungere ad uno stato di sovreccitazione nervosa veramente penoso, e finì raccomandandosi alla giustizia della Corte, mentre ricadeva nascosto sul suo banco.

Diamilla Müller, calmo, risponde di non aver nulla da aggiungere a quanto ha detto il suo difensore.

Il presidente, mentre la Corte si ritira per la sentenza, avverte che essa sarà pronunziata alle 16, spiegando poi che le 16 sono le 4, di buona memoria.

La sentenza.

Alle 18 la sala è affollata di un pubblico speciale, di avvocati e di uomini d'affari.

Nessuno degli imputati si presenta per sentire la lettura della sentenza.

Alle 16 1/4 esce la Corte, e il presidente cav. Martini dà lettura del solo dispositivo della sentenza.

Eccolo testualmente:

« Respinte le eccezioni di nullità del dibattimento e sentenza, nonchè l'istanza di sospensione del giudizio e di ammissione di nuove prove e tutte le altre maggiori eccezioni nell'interesse degli imputati presentate,

« *Conferma* la sentenza 21 aprile 1893 del Tribunale di Torino, dal cui appello si tratta, condanna li appellanti solidariamente nelle spese anche di questo giudizio e in quelle di Parte civile, liquidate il lire 1200 tra avvocato e procuratore;

« Manda la causa davanti ai primi giudici per l'esecuzione della sentenza. »

Ricordiamo i lettori la sentenza del Tribunale era confermata.

Quella sentenza condannava:

Il commendatore Levi Ernesto alla *reclusione per anni sei e mesi otto*;

Il commendatore Ingegnere Diamilla Müller ad *anni cinque e mesi dieci di reclusione*;

Il barone Edoardo De Martino ad *anni cinque pure di reclusione*;

l'avvocato Bartolomeo Casalegno ad *anni due e mesi sei di reclusione*.

Inoltre la sentenza liquidava i danni in una provvisionale di L. 50,000 a favore della Parte civile, salva la liquidazione in separata sede, e condannava gli imputati nelle spese.

A proposito di questo processo ci si manda una osservazione sulla lentezza della nostra procedura ed un confronto con la procedura francese.

Nel periodo in cui cominciò l'istruttoria del processo della Banca Popolare non aveva ancora avuto luogo l'ultima emissione delle azioni del Panama, che diede poi origine al processo per scroccheria ed abuso di fiducia e indi all'altro per corruzione di funzionari pubblici, nei quali processi — assai celebri — vennero condannati a qualche anno di pena uomini eminenti.

Ebbene, quei signori hanno avuto il tempo di finire la pena, e il nostro processo della Banca Popolare, la cui istruttoria è cominciata prima della ultima emissione delle azioni del Panama, non è ancora finito!

Gl'imputati ricorreranno in Cassazione, e Dio sa quando la si finirà.

E poi nelle Università s'insegna che per essere efficace ed esemplare la giustizia deve essere pronta!!

NOTIZIE ITALIANE

VICENZA. Un uomo costretto ad assistere al matrimonio della propria moglie. — Leggiamo nella *Provincia di Vicenza* del 24:

« Un bel casetto è toccato ad un operaio emigrato da Vicenza in America.

« Egli ritornò in questi giorni nella sua città, dove aveva lasciato la moglie spostata soltanto religiosamente; ma si trovò di fronte ad una donna che da qualche tempo aveva stretta relazione con un altro e che ora non voleva più saperne del vecchio marito.

« Il meschino uomo pregò, si arrabbiò senza ottenere che la moglie si smovesse dal suo nuovo affetto.

« Ieri egli seppe che la sua donna era andata in Municipio; vi si recò anche lui per sapere quello che vi fosse andata a dire forse a carico suo.

« — Di chi intendete parlare? — gli chiese un impiegato.

« — Di mia moglie, sul delle tali.

« — Ma che moglie, se ella è venuta qui per fare le pubblicazioni del suo matrimonio con un altro!

« Vi immaginate il quadretto; ma il povero sciocco si trova di fronte ad un caso nel quale nessuno può aiutarlo a fargli riconquistare la moglie colla quale, per colmo di curiosità, vive ancora sotto lo stesso tetto fino a quando il novello sposo verrà a portargliela via.

« Ecco un altro caratteristico caso di questa corte, sposandosi, bisogna andar *prima dal sindaco e poi dal parroco*. »

MODENA. 24 (s. *f.*). **Il sequestro d'un giornale.** — Ieri la R. Procura ha sequestrato il clerico-austriacante *Diritto Cattolico* per una corrispondenza da Roma in cui si raccontava di una cospirazione per detronizzare re Umberto e sostituire il Principe di Napoli. Addirittura cose da cervelli animalati!

ALESSANDRIA. 25 (Gabellano). **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio approvò quasi senza discussione tutto l'attivo del bilancio 1894 ed una buona parte del passivo. Si fecero quattro chiacchiere sulla proposta della fiera al teatro in lire 12,000. Garrino e Villavecchia la combatterono risolutamente; Zoppi e Odone invece la sostennero, adducendo le solite ragioni della convenienza verso gli ospiti e del profitto che il teatro arreca agli operai.

Messa ai voti la proposta della Giunta, venne approvata con 21 voti contro 13.

— **Pel sequestro degli spezzati.** — Il giorno 2 dicembre avrà luogo presso il nostro Tribunale il processo pel sequestro di spezzati d'argento, operato il mese scorso alla stazione, e di cui a suo tempo v'informai. Per l'incetta degli spezzati, e delle truffe commesse mandandoli all'estero, erano imputati i banchieri Pugliese Abram e Jona Michelangelo, coll'aggravante pel primo di tentata corruzione degli impiegati Cantarella e Felicioli. Ora invece l'Autorità giudiziaria crede di ritenere complice anche il signor Jona Arnone, padre del Michelangelo.

L'istruttiva per questo processo è vivissima.

VERCELLI. 25 (Z.). **Assoluzione.** — Il marinaio D'Amato, imputato dell'uccisione del suo commilitone Magna Emanuele, è stato dal verdetto dei giurati, che ammisero la legittima difesa, mandato assolto.

— **Altro processo.** — Un altro processo per omicidio è cominciato stamane, determinato dalla solita rissa d'osteria e per la somma di cinque centesimi!

L'imputato è un tal Mosca Giovanni di Vandorno, Biella, un giovanotto ventenne, che il 17 aprile scorso, entrato in un'osteria di Borgone, frazione di Pollone, avendo rotto un bicchiere, voleva pagare solo 20 centesimi d'indennizzo, mentre la padrona ne voleva 25. S'accese un diverbio; intervenuto il padrone, Francesco Aichino, si venne alle mani, e il Mosca, afferrato un bicchiere, colpì l'Aichino, che cadde a terra tramortito, e ferì anche la padrona Aichino-Picyano Teresa. Questa guarì in dieci giorni, ma il marito, ferito al capo, dopo quattro giorni di torture soccombeva.

I periti, ve ne sono due, devono stabilire se le ferite dell'Aichino furono causate dai cocci di bicchiere o dalla cacciata. Vi sono sei testi d'accusa e cinque di difesa. Difende l'imputato l'avvocato Olivetti di Biella.

— **Incendio. La caduta di un pompiere.** — Nel mattino di giovedì scoppiò un incendio in una piccola cascina al di là della Serra, di proprietà del signor Barbe Giovanni; grazie al pronto soccorso ed all'opera intelligente ed efficace, il fuoco fu circoscritto a due travate, salvando il fabbricato d'abitazione. Il danno, non grave, è assicurato.

Pure nacque però non si dovesse lamentare una vittima, il pompiere Rastelli Angelo, che cadde da un tetto alto ben sette metri battendo il capo. Fortunatamente l'elmo attutì il colpo, e il Rastelli non riportò che lievi contusioni.

ACQUI. 24 (Stabilimo). **Il teatro in sospensiva!** — Il Consiglio comunale in sua seduta di ieri ha nominato tre membri della Congregazione di carità nelle persone di Jona Ottolenghi, marchese Scati (rieletti), e cav. Gallesio-Piuma Giulio.

Poscia riprese la discussione relativa al teatro, riguardo al quale stavano le due proposte della Società *Politeama Garibaldi* e della Commissione municipale.

Il sindaco presenta altra domanda della Società, alla quale questa si sottomette ed accetta la proposta della Commissione, ma non ammette la facoltà nel Comune di acquistare dopo i ventinove anni di esercizio il teatro stesso.

L'avv. Fiorini propone quest'ordine del giorno, che viene approvato

« Il Consiglio comunale, per mantenendo l'idea di concorrere con un sussidio nella costruzione di un teatro, sospende ogni deliberazione riguardo al l'importo del sussidio stesso fino a quando la Società avrà completata la sua domanda. »

— **Omicidio.** — Al vicino Frasco vennero a diverbio per questione di donne, in momenti di ballo, certi Bistolfi Guido, d'anni 24, e Pareto Andrea. Dalle parole ai fatti, il Bistolfi cadde morto. Il Pareto è di già assicurato alla giustizia.

— **Rivenimento di un feto.** — Nel cimitero di Grugnardo venne trovato un feto morto adagiato in una cassettina.

L'Autorità indaga.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Una donna che dorme da dieci anni. — Scrive il *Temps* che a Thenelle, in Francia, si verifica il più straordinario fenomeno di catalessi che abbiano forse mai ricordato gli annali della medicina. Si tratta d'una donna, dell'età di trent'anni circa, figlia e sorella d'isterici, la quale provò in giovinezza un grande spavento. Avendo partorito improvvisamente in aperta campagna, il neonato morì venendo alla luce; le cattive lingue del paese parlarono d'infanticidio; la diceria giunse all'orecchio dell'Autorità giudiziaria, che ordinò un'inchiesta. La vista dei gendarmi produsse tale impressione sull'animo della giovane donna, che cadde in catalessia. Da quel giorno non si è più destata.

Durante i due primi anni l'inferma venne curata dal medico del paese, il quale chiamò in suo soccorso, ma inutilmente, le sommità mediche francesi, tra cui il Charcot. Le aspersioni d'acqua fredda, l'etere, gli antispasmodici, tutto riuscì inefficace. Molti medici, provenienti da ogni punto della Francia, visitarono questa donna fenomeno: uno fra essi, dottore a Lorient, che aveva curato, a quanto pare, un caso alquanto simile, predisse che il giorno in cui l'inferma si destasse, il suo risveglio verrebbe immediatamente seguito da morte.

Ora la catalettica è divenuta oggetto di curiosità locale e di guadagno non indifferente per la sua famiglia. Stesa sovra un letto in farro e tenuta in istato d'assoluta pulitezza, pare che la donna dorma di sonno naturale. Fra le palpebre semichiuse s'intravedono gli occhi rivolti in su, cosicchè non se ne scorge che il bianco. Le mascelle sono contratte; tutti gli sforzi fatti per schiudere i denti non riescirono che a farne spezzare alcuni. In questo corpo inerte tutte le funzioni ordinarie della vita si compiono naturalmente; all'auscultazione, i palpiti del cuore sono percettibili e regolari, benchè debolissimi. Da dieci anni la morta-viva di Thenelle non è nutrita che per mezzo della sonda esofago e per mezzo d'iniezioni di pepsine.

ARTI E SCIENZE

L'OSPITE

Commedia in tre atti di S. Lopez.

(Teatro Gerbino)

Prima di tutto per chi si accontenta del resoconto della prima rappresentazione di questo nuovo lavoro dell'autore di *Un segreto* diremo che il Gerbino era lersera affollato di pubblico scelto assai, e che la commedia ebbe un esito buono. Applausi e chiamate agli artisti alla fine dei primi due atti, e applausi calorosi e ripetuti alla fine del terzo.

Ragione per cui *L'ospite* si ripeterà. Sappiamo anzi che la replica avrà luogo domani lunedì.

***

Siamo a Fossano. L'autore ha scelto questa città tanto per stabilire che siamo in provincia e che l'ambiente è piemontese. *Guglielmo Guglielmi* (Reinach) è un modesto impiegato al polverificio; egli ha famiglia, cioè la madre *Carlotta* (Zucchini), la moglie *Giuliana* (Tina di Lorenzo) ed una piccina, di cui si parla sempre e non si vede mai. Un bel giorno viene a Fossano, impiegato e collega di Guglielmo, il conte *Villalta* (Pasta), una gran signore *decaveè*, abituato alla vita della capitale nel mondo della più scettica aristocrazia. Egli ha ottenuto quell'impieguccio tanto per campare alla meglio, ma conserva anche in provincia le abitudini del gran signore.

Al modesto provinciale non par vero di avere a collega un campione del gran mondo, di dare del tu ad un conte, e un po' per vanità, un po' per la franchezza — bontà d'animo che in provincia si riscontra senza tante forme — fa ogni sorta di cortesie al Villalta, lo fa quasi di casa sua, dove va e viene liberamente nonostante il malumore della madre sua, che così alla buona com'è non vede di buon occhio questo elemento estraneo sempre fra i piedi.

In paese vi è una signora *Settimi* (Giannini) moglie di un ricco proprietario del luogo; ma lei è torinese, lei è capitalista e si comporta nell'ambiente fossanese con quella ostentata degnazione che hanno talvolta le capitaliste condannate alla provincia.

È costei giovane, chiacchierona e mala lingua in faccia a Dio e al mondo intero. Il Villalta le fa due righe di corte, che *lei* trova naturali fra due esotici importati dalle grandi città, ma è una corte blanda, perchè la corte più assidua per l'avvenire egli fa alla Giuliana Guglielmi. Questa è provinciale, non conosce i comportamenti delle cosidette signore di spirito; la sua educazione fu modestissima: ai primi languidi sguardi del conte ella perde terreno, nè sa nascondere la propria simpatia. Il conte da buon scettico, vero frutto della società d'onde esce, si accorge che fa breccia nel cuore di Giuliana e va innanzi. Giuliana tentenna, al conte sfugge una parola di morte, e già Giuliana s'impaurisce; il conte improvvisa la commedia della disperazione e così riesce vincitore.

Avviene che a scuotere l'apatia del paese il conte Villalta, Guglielmi, il marito della Settimi (De-Napoli) e la signora stabiliscono di fondare un Circolo per divertirsi. Avviene ancora che a questo Circolo Guglielmi giuoca e perde 5000 lire col conte, somma che sconvolge il povero impiegato, adesso presidente del Circolo, il quale busca a tutte le tasche per pagare il suo debito. Egli non riesce che a raggranellare una parte della somma che vuol dare al conte, ma che questi ostinatamente rifiuta.

Intanto l'assiduità del conte in casa Guglielmi ha generato la facile maldicenza di cui si fa ecc spietata presso Giuliana la Settimi un po' per gelosia, un po' per spirito di male.

La nuova vita sociale inaugurata col famoso Circolo comporta spese relativamente gravi per la famiglia di Guglielmi, e la madre, poveretta, si affanna a pagare con stenti dolorosi le note della sarta e della modista che fanno far bella figura alla nuora.

Sono già sei mesi che Villalta è l'amante di Giuliana; egli ne è già stufo; fatta l'avventura, non ha che da cercarne un'altra per nuove di varietà e cercare una dote che compari il suo blasone. Alle rampogne di Giuliana che l'usò sul serio egli risponde con lo sgarbo e con l'abbandono.

In quello stesso giorno in cui ogni rapporto intimo è rotto fra Giuliana e Villalta, la signora Carlotta e Giuliana stessa strappano a Guglielmi il segreto della perdita al giuoco, fino allora tenuto gelosamente nascosto.

Giuliana vuole risolutamente che quel debito sia pagato subito, e dà tutte le sue gioie al marito. Nell'accento di Giuliana c'è qualche cosa che Guglielmi non capisce, ma che è una rivelazione per la suocera.

Le madri in tutte le contingenze della vita del cuore di coloro che amano hanno il sesto senso. Guglielmi va a vendere i gioielli della moglie, e la madre in una bellissima scena accusa Giuliana d'essere stata amante del Villalta e la caccia di casa. Giuliana, sopraffatta dal pentimento, implora perdono e piange in ginocchio davanti alla povera vecchia trambasciata che insiste perchè essa abbandoni la sua casa. Ma ecco il pensiero della creaturina e del suo avvenire, ed ecco di nuovo il cuore della madre che porta la sua vota sana.

La madre non dirà nulla al figlio, Giuliana rimarrà per risparmiare onta e dolori di rivelazioni al figlio ed alla nuora. Quando rientra Guglielmi la povera vecchia d'un tratto allontana Giuliana e si serra fra le braccia il figlio. E cala la tela.

***

Questo nuovo lavoro del Lopez va diviso secondo noi in due parti distinte: cioè il primo e secondo atto, che appartengono al genere cosidetto di ambiente; il terzo atto, che contiene tutta o quasi l'azione. Si direbbe anzi che l'idea originaria dell'autore fosse quella di fare una commedia d'ambiente, un quadretto e nulla più, e che volendolo animare dopo fatto il fondo gli sia venuta la un'azione drammatica.

Infatti nei due primi atti la pittura d'ambiente è fedele per chi conosce le particolarità e ogni sfumatura della vita di provincia; cosa è fatta con coscienza e forse con soverchia cura, perchè tanti particolari, specie nel dialogo, riescono proprio un po' pesanti. E forse un *dadà* del pubblico torinese quello di preferire le spregiature, i tratti decisi, gli abbozzi ben fatti alle lecenture e alle miniature, e mi pare questo *dadà* sia giustificato. Di fronte a certi dialoghi tormentati nei due primi atti il pubblico conosceva già ad intuizionarsi, ma la bravura degli artisti aveva la burrasca ancora lontana.

Inoltre l'azione non si manifesta subito, anzi pare da questi due atti che di azione vera non si debba essere nella commedia. Cosicchè vien meno l'interesse non rimanendo che quello che si prova davanti ad una bella copia del vero.

Al terz'atto, invece, scompare ogni preoccupazione dell'ambiente e l'azione si fa viva, intensa. Qui l'ultimo dialogo, le ultime fiere rampogne fra il conte e Giuliana, qui la scoperta della perdita al giuoco, qui una madre che discaccia la moglie infedele del figlio, qui infine i sentimenti che vibrano. E qui per conseguenza i migliori applausi.

Da tutto ciò si può arguire che quest'*Ospite*, pur mettendo in evidenza nuove e grandi attitudini del temperamento artistico di Lopez, non è un organismo perfetto, ma è piuttosto squilibrato nei suoi rapporti. A me fa l'effetto — giacchè ho parlato di pittura — di un quadro col fondo un po' tormentato ma ammirevole, e col soggetto troppo condensato nel primo piano, cui fa difetto un po' di terreno fra la cornice ed i personaggi.

***

L'interpretazione fu eccellente da parte di tutti, segnatamente delle tre donne: Tina Di Lorenzo, che ha studiato con vero impegno il tipo di Giuliana; la Zucchini, che fu efficacissima nella difficile parte, e la Giannini, che rese con bravura il tipo dell'elegante capitalista importata in provincia. Manco a dirlo, ottimi il Reinach ed il Pasta. Gli applausi ad essi tutti toccati furono meritatissimi.

L'orchestra del Regio.

— La *Gazzetta dei Teatri* di Milano, una dei più accreditati periodici teatrali, pubblica la notizia che a maestro concertatore e direttore d'orchestra per la prossima stagione invernale del nostro Regio venne scelto il maestro Arnaldo Conti, quello stesso che nello scorso marzo sostituì il Pomè e concertò e diresse l'*Irene* di Alfredo Keil. La notizia, se non ufficiale, è per lo meno ufficiosa, e tutto concorre a renderla degna di fede. Così il maestro Conti sarà il nono direttore d'orchestra e concertatore che il teatro Regio avrà avuto nel breve spazio di un decennio!

La cifra è enorme, ma esatta, ed ecco in prova l'elenco dei maestri che, dalla non mai abbastanza deplorata partenza per Pesaro di Carlo Pedrotti in poi, si sono succedati sullo scanno del Regio: stagione del 1883-83, Giuliano Giuliani; 1883-84, Alessandro Pomè; primavera ed autunno 1884, Franco Faccio; 1884-85, 1885-86, 1886-87, 1887-88, 1888-89, Giovanni Bolzoni; 1889-90, Edoardo Mascheroni; autunno 1890, Leopoldo Mugnone; 1890-91, Gaetano Chiesi; 1891-92, Vittorio Maria Vanzo; 1892-93, Alessandro Pomè; 1893-94, a quel che stampa la *Gazzetta dei Teatri*, Arnaldo Conti, a cui auguro la migliore fortuna. Manco a dirlo, col mutamento del direttore si è sempre accompagnato il mutamento dell'orchestra scelta alla fine della stagione, cioè quando buona o mediocre e cattiva, incominciava ad essere affiatata.

Non è questa la prima volta che ho toccato il tasto doloroso, e pur troppo non sarà neanche l'ultima. Ben inteso, la persona dell'egregio maestro Conti è fuori questione, come è fuori questione quella degli altri egregi che lo hanno preceduto: è contro il sistema della precarietà che non mi stanco di combattere, convinto che senza un po' di stabilità in fatto di orchestra e di cori si rimarrà sempre ogni anno di male in peggio.

E di questo parve convincersi pure la Giunta municipale, che nel marzo nominò una Commissione coll'incarico di studiare se nel prossimo appalto convenisse fornire direttamente all'assuntore del teatro una orchestra formata e dipendente dal Municipio invece del consueto pecuniario di L. 50,000 prima concedute per tale scopo; e la Commissione fu anche seduta del 26 marzo anno approvava un ordine del giorno in cui, premesso che « un'orchestra municipale è cosa decorosa, degna, educativa per una grande città come Torino » invitava « la Giunta a studiare il coordinamento del Liceo, della Banda e dell'Orchestra in un solo Istituto municipale ». La Giunta accolse l'invito della Commissione e si mise all'opera « procedere d'accordo colla Commissione agli occorrenti studi, allo scopo di presentare, *nella ventura sessione autunnale*, le opportune proposte per l'esercizio del teatro Regio negli anni successivi in correlazione all'ordine del giorno sovrariferito ». Intanto accordava in via provvisoria e per un anno il teatro all'Impresa L. Cesari C., che nel triennio 1890-93 aveva allestito dei buoni spettacoli.

Ora l'autunno è venuto, siamo alla fine di novembre, e dei lavori della Commissione e della Giunta non è ancora trapelato nulla. Io non dubito che e l'una e l'altra manterranno l'impegno assunto. Però amma il vecchio adagio: « Chi ha tempo non aspetti tempo », e la questione dell'appalto del teatro Regio non è di quelle che si avvantaggino di una soluzione frettolosa: per lo meno importa discutere con calma e con ponderazione le basi del nuovo esercizio.

Io credo che l'orchestra municipale sia una delle principali condizioni perchè la somma assegnata al Regio giovi realmente al teatro ed alla coltura artistica della nostra città, che è l'unica e vera ragione

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Luigi Chabot fu interrotto da un mormorio del pubblico, mormorio sul cui significato non si poteva sbagliare. Era lo sdegno che sgorgava da tutti i cuori.

La sventurata Margherita, rossa di vergogna, si nascondeva il volto fra le mani, mentre la madre e la sorella di lei singhiozzavano nel loro angolo.

I giudici ed i giurati stessi parevano contenere a stento i sentimenti che aveva fatto tacere in loro l'ultima frase di Luigi Chabot.

Soltanto quest'ultimo dimostrava di non comprendere l'agitazione che s'era manifestata nella sala.

— Comprenderanno, signori, — continuò parlando ai giudici, — che i Rougemare non sono i primi venuti e che un visconte di Mahiac non può sposare, così.....

Ma il presidente lo interruppe bruscamente, dicendogli:

— Proseguite il vostro racconto.

Luigi Chabot proseguì:

— A quella parola: *amante*, la signorina Rita era caduta in ginocchio davanti a suo padre e pareva chiedergli perdono a mani giunte. Il capitano non aveva risposto subito alle parole del signor conte di Murray; era rimasto immobile e agomento come un uomo che avesse visto il fulmine radergli ai piedi. Credeci anzi che egli non avesse compreso, ma mi sbaglierei; si passò, ad un tratto, la mano sulla fronte e disse, rivolgendosi al conte di Murray: « Dunque, signore, ella crede che la figlia del capitano Dorivalle sia di quelle che si possono avere per amanti, ma a cui non si fa l'onore del titolo di moglie? » « Non nella nostra famiglia, almeno » rispose il conte con tono sdegnoso. Il signor Dorivalle impallidì ancora, benchè fosse già bianco come un cencio, ed io vedeva fremere le sue labbra. « E se io dicessi — esclamò — che sono quelli i principii d'un vile e la morale di un infame? » Nello stesso tempo fece un movimento come per slanciarsi contro il conte di Murray e, vero cielo! è vero che noi siamo due bravi uomini, signor presidente, lo avrebbe strangolato, perchè è coraggioso e forte come un leone. Ma i signori Bouvard e Mahiac si gettarono fra lui ed il visconte e riuscirono a farlo indietreggiare. Era anche stato arrestato da un grido della figlia, la quale, sempre in ginocchio, stendeva verso lui le braccia in atto supplichevole e piangeva e singhiozzava in modo da far pietà. Ah! le assicuro, signor presidente, che ero commosso anch'io; avrei voluto non trovarmi presente a quella scena; ma ero là e non potevo nemmeno andarmene perchè avevo paura di far rumore e di essere scoperto..... Al grido che aveva gettato la signorina Rita il signor Dorivalle, s'era voltato e credo abbia avuto un momento la tentazione di prenderla fra le braccia, di rialzarla e stringerselà sul cuore; ma l'orgoglio lo vinse ed egli non fece nulla. I tre cugini e le due signore lo guardavano immobili senza parlare. Vi fu qualche momento di silenzio e, finalmente, il visconte di Mahiac disse: « Capitano Dorivalle, il conte di Murray ha avuto torto d'immischiarsi in questo affare che riguarda me solo..... Sono pronto a darle soddisfazione se crede domandarmi ragione di ciò che è avvenuto..... Mi metto interamente a sua disposizione. » In luogo di rispondere, il signor Dorivalle guardò l'una dopo l'altra le cinque persone che gli stavano davanti, e incrociando le braccia sul petto: « Dunque — disse — di cinque creature umane che conoscono le sventure della mia figliuola non una sente nel cuore un po' di pietà per questa bambina orfana sola al mondo..... » A quelle parole la signorina Rita alzò la testa e rivolse al padre uno sguardo inquieto. Il signor Dorivalle continuò come se non l'avesse vista: « Sì, orfana sola al mondo, senza famiglia, senza consolazione, senza un parente, senza un amico per aiutarla ad attraversare la vita di vergogna e di miserie che s'apre davanti a lei. Tutti e cinque hanno assistito impassibili alla disgrazione del padre, al dolore della figlia, alla rovina completa della felicità di una famiglia, alla lacerazione d'un cuore sin qui onorato e immacolato, perchè è di tutto ciò che si compone il capriccio di un miserabile..... » « Signore! » esclamò allora il visconte di Mahiac. Ma il capitano Dorivalle gli rivolse uno sguardo di sdegno e proseguì, stendendo la mano verso la figliuola: « Aveva cinque anni quand'ella varcò, per la prima volta, la soglia di questo castello; era così bella, così gaia, così ingenua e così sedotente nei suoi slanci e nelle sue ingenuità, che il povero vecchio, che loro abbandonavano tutti allora perchè il momento della civiltà non era ancora giunto, non viveva che per questa bambina, divenuta la gioia di questa casa, triste come una tomba prima che ella non c'entrasse, a portarvi un raggio di sole. Per dieci anni ella ha rallegrato la vecchiezza del povero conte; quando ella ebbe quindici anni volli interrompere la mia visita al castello, ma il conte mi fece comprendere che egli non riceveva in casa sua che gente incapace di ingannare una fanciulla, che la sua fiducia medesima la rendeva sacra. Gente d'onore! i suoi nipoti! Ah! come egli conosceva poco la sua famiglia! » « Infine, signore, — esclamò allora il visconte di Mahiac, — mi sono messo a sua disposizione; che cosa vuole di più? » Il capitano guardò un istante il visconte con uno sguardo da agghiacciare il

determinarlo del suicidio. Ma se esista il mezzo di raggiungere lo stesso scopo con altri spedienti, sia pure: l'essenziale si è di conoscere esattamente che cosa si vuole. Il fare realmente quello che si vuol fare e di dare un po' di stabilità alle nostre istituzioni musicali. La questione è grossa e complicata più che non appaia, ma non si impone, ed i ripieghi la peggiorano. Tanto vale affrontare addirittura il toro — è l'emblema municipale — per le corna. O sopprimere il sussidio in poche decine di migliaia di lire all'anno in un bilancio di milioni sembrano un omaggio troppo largo e profondo a quell'arte che fece gloriosa la patria nostra, o spenderlo così da trarne tutto quell'utile materiale e morale di cui sono suscettibili. D.

Teatro Carignano. — Si annunzia per questa sera l'ultima definitiva rappresentazione della *Manon*, di Massenet, e lo spettacolo d'onore della valente protagonista signora Elisa Frandin.

Teatro Vittorio Emanuele. — La serata d'onore della valentissima signora Bella, la prima ballerina del *Brahma*, ebbe l'esito che si era preveduto. Pubblico numerosissimo ed applausi, e fiori e regali alla scrittura, dopo il nuovo e grazioso passo a due, eseguito assai bene col primo ballerino signor Rizzo. Ad un tratto l'ampia scena pareva trasformata in un'aiuola, tanta era la quantità di fiori, fra cui una *corbeille* enorme, portati in dono alla Bella.

Nel Guarany, che precedette il ballo, riscossero vivi applausi la signorina De-Meuly, che, ormai rinfrancata dalle emozioni della prima rappresentazione, ha campo di far valere la sua qualità di cantante, il tenore Ottaviani, che fece sfoggio dei suoi acuti, il Fiegna e gli altri.

Stasera lo spettacolo di ieri sera si replica.

La serata di Tina Di Lorenzo. — Si annunzia per la sera di mercoledì lo spettacolo d'onore di quella valentissima artista che è la signorina Tina Di Lorenzo.

Il programma della serata è quanto si possa immaginare di attraente, date le qualità drammatiche della giovane gentile prima attrice; esso comprende: *La figlia di Jefte*, di Cavallotti, *La Locandiera*, di Goldoni, e *Fuoco al Convento*, dal francese.

La Tina (come ormai la chiama il pubblico per la simpatia che l'avvicina come persona di famiglia) non ha bisogno delle solite presentazioni illustrate di belle parole; il suo valore, specie in certe parti, l'intelletto d'arte, il suo amore per la scena, sono conosciuti come la grazia della sua persona. Inutile quindi far pronostici sull'esito della sua serata d'onore.

Teatro Balbo. — Pei frequentatori del Balbo la Compagnia Gargano ha preparato una prima rappresentazione per questa sera, cioè l'operetta in un atto di Zell e Genée: *Cartouche e C.ie ! Ladri di Parigi*, musica di Suppè.

Indi si darà il terzo atto della bella operetta: *Una notte a Venezia* con nuove strofette, e infine la *Gran Via*, ben inteso con i pezzi aggiunti.

Il che significa un altro teatrone stasera.

Teatro Alfieri. — Ieri sera pel grande spettacolo in onore del direttore del Circo equestre, signor Rodolfo Amato, il teatro era affollato. Piacque il programma composto di una ventina di giuochi ed esercizi equestro-ginnastici, nei quali si distinsero i principali artisti del Circo.

Il bravo serratore venne fatto segno ad applausi calorosi quando diresse il *carosello equestre* ed il *destriero aereonauta*.

Oggi due grandi rappresentazioni alle 13,30 e alle 20,30.

Teatro Scribe. — Questa sera allo Scribe la Compagnia filodrammatica italiana « La Torinese », diretta dal signor Pietro Rossi, rappresenterà il dramma in 6 atti e 7 quadri: *Mademoiselle de la Faille la sepolta viva ossia Richelieu all'assedio della Rochelle*.

Serata drammatico-vocale-strumentale. — Rammentiamo che domani sera, lunedì, avrà luogo l'annunciata serata drammatico-vocale-strumentale nella sala Marchisio. In pari tempo siamo pregati di avvertire che, per circostanze impreviste, invece della signorina Lattuada, la quale doveva prendere parte alla serata, come appare dal programma, canterà la distinta signora Bianchi-Mattey.

Reale Accademia di Medicina. — La Biblioteca della Reale Accademia di Medicina fu trasportata nei locali di San Francesco da Paola, via Po, N. 16, piano 1°. Essa sarà aperta tutti i giorni al pubblico, dalle ore 9 alle 16, a cominciare da lunedì 27 novembre.

Museo Civico (via *Gaudenzio Ferrari*, *N.* 1). — Riceviamo:

« Martedì, 5 p. v. dicembre, si radunerà il Comitato dell'Arte antica. Le persone che volessero offrire in vendita oggetti antichi, dal x al xviii secolo, riferentisi più specialmente all'Arte piemontese, esclusi i quadri, potranno presentarli alla segreteria alcuni giorni prima affinchè il Comitato abbia tempo di esaminarli per quindi farne la scelta.

« *Il segretario conservatore:* Bonnome Emilio. »

Scuole tecniche operaie di San Carlo. — Martedì, 28 novembre, alle ore 20, avrà principio il corso di lezioni di elettrotecnica per parte dell'egregio ing. Michele Ferraris, il quale le continuerà in tutti i giorni di martedì e giovedì.

« L'Educazione militare nazionale ». — La pubblicazione settimanale *L'Educazione militare nazionale*, edita a Roma dal Voghera sotto la direzione dell'on. Pietro Delvecchio, nel N. 36 testè uscito contiene scritti pregevoli di Giuseppe Regaldi, professore Quirico Filopanti, Valentino Giachi, Michele Coppino, Luigi Chierici, Gabriele Rossetti, nonchè la rubrica « Notiziario », che si raccomandano a tutti coloro che sono amanti dei ricordi storici del nostro risorgimento e specialmente alla gioventù studiosa di quell'epoca di santo eroismo e di non prezzolate abnegazioni e sacrifici.

CRONACA

La Casa Benefica e l'eredità Manfredi. — Dall'egregio cav. Martini riceviamo:

« *Denari e santità metà della metà.*

« Si è pubblicato sui giornali cittadini che questo Pio Istituto aveva ereditato dal compianto Carlo Manfredi L. 500,000 circa. Ciò non è vero.

« L'erede del signor Manfredi sono io in persona, come lo specifica esattamente ripetutamente il suo testamento olografo, e non la Casa Benefica.

« Perciò dato anche *e concesso* che si devolva all'Istituto, che mi è più caro della vita stessa, lo sostanzio del Manfredi, debbo osservare che dopo pagati i cospicui e numerosi legati fatti ad Opere pie, a parenti, congiunti ed amici, dopo l'impegno del capitale per gli usufrutti vita natural durante ad altre persone beneficate, e soddisfatto il grave diritto di successione, le imposte e spese inerenti e calcolando il dividendo attuale dei titoli costituenti il mio patrimonio, sarà molto se mi rimarrà una terza parte.

« Osservo altresì che, come risulta dai registri e dai documenti esistenti nella Casa, visibili al pubblico, i giovani ricoverati oggi in numero di 209 e le 15 povere donne che attendono alla pulizia ed al rattoppamento degli abiti dei derelitti e le 12 persone di servizio, importano le spese giornaliere di L. 1 per ciascuno, fri calcolate le 10,000 lire circa di affitto del locale, il che importa una spesa totale di L. 91,775.

« Ora, il reddito annuale della Casa, compreso il guadagno dei giovani e le *azioni* dei benefattori, ascende a sole L. 40,000, ed è la carità cittadina che coll'elemosina quotidiana di commestibili, vestimenta e piccole offerte in denaro, colma il disavanzo di L. 51,775.

« È inutile l'aggiungere che a centinaia si presentano i derelitti, che si debbono rifiutare per mancanza di mezzi e che pur troppo in massima parte vanno alla perdizione.

« Ma v'ha di più; la Casa Benefica è destinata ai derelitti d'*ambo i sessi* ed urge riparare all'altra metà di questa miseria sociale, perchè dalle donne pervertite nascono appunto i derelitti, e la mia speranza è quella di completare l'Istituto ricoverando le sventurate pericolanti fanciulle per salvarle e redimerle col lavoro e colla virtù.

« Infine la Casa Benefica è costretta a sloggiare dall'attuale locale e pochi giorni sono si fece l'istrumento d'acquisto d'un terreno sul corso Principi d'Acaja per fabbricarvi apposito edifizio con una spesa di oltre 300 mila lire, assorbendo così la massima parte del mio piccolo patrimonio, tutto fidando sulla fede e sul cuore magnanimo dei miei amati concittadini.

« E ciò per la verità.

« *Devmo servitore*
« *Avv.* L. Martini. »

Per una donazione alla Scuola del Valentino. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro della pubblica istruzione, che dice:

« Veduto l'atto pubblico in data 5 agosto 1893, col quale la signora Teresa Debernardi, volendo onorare la memoria del defunto suo fratello cav. ing. Antonio Debernardi, donava alla R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino una cartella del Debito pubblico italiano al portatore della rendita di annue lire 1000, da erogarsi mediante tre premi annuali a favore di giovani allievi della Scuola;

« Voluta l'istanza fatta dal direttore della predetta Scuola per essere autorizzato ad accettare la donazione Debernardi, ecc.;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« *Articolo unico.* — Il direttore della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino è autorizzato ad accettare la donazione della signora Teresa Debernardi, degli oneri stabiliti dalla donante nell'atto pubblico del 5 agosto 1893. »

Una rivoltellata accidentale. — Ieri sera intorno le ore 20, mentre certa Salomone, d'anni 59, fantesca in casa della signora Ciravegna, che ha una bottega da liquori in via Milano, N. 20, era intenta a preparare il letto dove dorme il fratello della sua padrona, smuovendo la biancheria cadde a terra una rivoltella carica dalla quale partì un colpo ed il proiettile andò a ferire la Salomone nell'avambraccio sinistro. La signora Ciravegna, accorsa alla detonazione, accompagnò la ferita prima alla farmacia Angiolin, poi dal dottor di guardia al Municipio; indi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata per l'estrazione del proiettile. Pare che il fratello della signora Ciravegna abbia l'abitudine di dormire colla rivoltella sotto il cuscino e che ieri mattina siasi dimenticato di cambiarla di posto.

Disgrazia. — Alla Madonna di Campagna ieri il ragazzino Bertero Giuseppe, d'anni 8, trastullandosi cadde da sopra un carrettino fermo sulla piazza e si produsse una ferita alla fronte ed una contusione al naso. Fu medicato dal dottore cav. Ghirardi.

Due vecchie ferite. — Ieri Valenza Ignazio di anni 21, imballatore, fu ricoverato al San Giovanni per due ferite di coltello alla coscia destra, che disse aver riportate da sconosciuti fin dal 19 corrente.

Un morso a una mussata. — Allo stesso ospedale andarono a farsi medicare Rea i Francesco, gessista, per una lieve morsicatura alla guancia destra, prodottagli da Serra Giuseppe; e Vezzetti Lorenzo, d'anni 5, per una ferita al capo prodotta da un sasso lanciatogli contro da altro ragazzino.

Ladri e ladruncio. — Nicolis Maria, esercente negozio al N. 15 di via Ormea, denunciò che la scorsa notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri penetrarono nella sua bottega, mediante forzatura della porta che mette nel cortile, e vi rubarono tanti generi di commestibili per un valore complessivo di circa 200 lire.

— Ad imprecisata ora dell'altra notte ignoti ladri tentarono penetrare nella calzoleria di Nicolini Agostino, in via Principe Amedeo, N. 46; ma, stante la solidità dell'uscio, dovettero abbandonare l'impresa.

— Fu arrestato il sensale Antonio Mosso Giuseppe, d'anni 40, siccome autore di appropriazione indebita di un paio d'orecchini in danno di certa Rigoni Edvige.

— S. Pietro, d'anni 31, facchino, venne arrestato per appropriazione indebita di 25 lire a danno di Sal Michetti, negoziante in pellicciarie, in piazza Emanuele Filiberto.

— Gh. Giacomo, d'anni 30, andò in prigione perchè autore di varie truffe.

MATRIMONI DI TORINO. Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 19 al 25 novembre 1893.

Vidale Pietro, calderaio, con Capra Teresa, tessitrice.
Data Pietro, cuoco » Medana Adele, sarta.
Pista Giacomo, negoziante » Bogetto Clotilde.
Gallino Giovanni, contad. » Quaglino Felic., contad.
Morej Luigi, impiegato » Bussone Albina.
Ferrando Gius., impiegato » Tibaldo Margherita.
Pigliono G., guardia daz. » Chiappino Ir., passam.
Poani Gius., calderaio » Tartes Fr., commess.
Peretti Mich., falegname » Bottione Maddalena.
Cauriani Ant., muratore » Tavella L., tessitrice.
Franco F., impieg. ferr. » Pizzato Rosa.
Falchero G. B., contad. » Raffinatto T., contad.
Merino Paolo, falegname » Pinardi Orsola, cucitr.
Benatti V., s.-c. g. carcer. » Gelsi Angiolina.
Barberis G. B., cons. » Dughera Rosa, cuoca.
Galliani D., tagliapietre » Dosio Giovanna, [illegible]
Rota Dom., rag.-geom. » Cerruti Roma v. Porro.
Fontana A., serv. mun. tab. » Vaccaris Semir., fioriata.
Corgiat-Loia Dom., cont. » Enrioi-Bellom M., cont.
Picardo Giov., panieraio » Ferrari Erminia, ricam.
Rossi Federico, cappellaio » Defabianis L. v. Millanri
Berta Giovanni, pittore » Uderso Caterina, sarta.
Grimaldi Batt., ortolano » Bellardo B., op. litogr.
Lorenzato Antonio, mater. » Barbiè Dom., tessitrice.
Falchero Michele, falegn. » Bolletta Angela.
Sciorilli Giac., guardia c. » Coppini Luisa, sarta.
Bensi Giovanni, negoz. » Sesia Maria.
Trompeo Giovanni, mur. » Moschietto Maria, filat.
Prato Luigi, conduttore » Frassati Cater., contad.
Corio Giov., comm. di c. » Ropolo Nacad.
Suppo Paolo, add. ferr. » Garrino G. v. Gallina.
Rosso Chiaffredo, bracc. » Pession Margh., cont.
Tamborini Franc., vetr. » Bianco Maria, colfanetti.
Denila Paolo, contadino » Denila Maria A., giard.
Peretto Giacomo, contad. » Francesatti Maria, sarta.
Cuneo Carlo, calzolaio » Biotto Dom., filatrice.
Tamagnone D., fotografo » Cristino Luigia, sarta.
Quaglia Giuseppe, impieg. » Franco Luigia.
Costetti Ferdinando, calz. » Cano A. M., cucitrice.
Ollino Ernesto, artista » Langone Maria, artista.
Samarotti G., impiegato » Staiger Rosalia, operaia.
Mambretti Luigi, droghiere » Laufranchi Carolina.
Aglione Luigi, contadino » Tosone Teresa, cesaltr.
Tapparo F., impiegato » Chiorino Camilla.

STATO CIVILE. — Torino, 25 novembre 1893.
NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.
MATRIMONI: Cagna Giovanni con Cardellino Liberata — Corio Biagio con Serra Petronilla — Fausone Luigi con Villata Giuseppa — Gallia Luigi con Caretto-Mot Modesta — Garbero Angelo con Richiardi-Schumacher Clotilde — Gianotti Gio. Battista con Merlone Maria — Lussiatti Francesco con Marone Clotilde — Robotti Emilio con Massone Giuseppa ved. Rosalo.

MORTI: Revelli Giovanna ved. Mina, d'anni 73, di Cortazzana, casalinga, via Borgo Dora, 88.
Ponti Santina n. Milno, id. 30, di Torino, operaia, via Michelangelo, 1.
Viscardi Rosmunda Caterina n. Ferrero, id. 72, di Torino, sarta, via Roma, 41 *bis*.
Bosshetti Carlo, id. 57, di Carrù, bracciante, via Galliari, 12.
Corri Giovanna n. Gonella, id. 39, di Pancalieri, fioriata, via Lagrange, 38.
Marcoli Giuseppa, id. 10, di Torino, via Bidone, 22.
Berliacqua Ester n. Rachelet, id. 48, di Torino, agiata, via Po, 6.
Assaghi nee Serafina, id. 20, di Meda, religiosa.
Negro Pietro, id. 65, di Vercelli, calzolaio.
Piattino C., id. 16, di San Damiano d'Asti, contadina.
Gattino Lucia Maria, id. 70, di Murello, filatrice.
Carle Maria Bartolomea, id. 74, di Barge, servente.
Issoglio Ermelinda, id. 11, di Torino, scolara.
Bellini M. n. Voena, id. 72, di Vicoforte, lingerista.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 37, di cui 6 domiciliati 17, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI. — Domenica, 26 novembre.
CARIGNANO. o. 20 1/2: *Manon*, opera. Serata d'onore dell'artista E. Frandin.
VITTORIO, o. 20 1/2: *Il Guarany*, op.; *Brahma*, ballo.
GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. drammat. Pasta-Garzes-Reinach): *Una partita a scacchi*, commedia; *Santarellina*, commedia.
ALFIERI — (Circo Italo-Egiziano Amato). — Due rappresentazioni; una alle 15 1/2 e l'altra alle 20 1/2.
BALBO, o. 20 1/2; (Comp. d'operette Gargano): *Una notte a Venezia*, operetta; *La gran via*, op.
ROSSINI (Due rappresentazioni). Ore 15 1/2: *Anime d'acciaio*, dramma; *Pan e acqua*, farsa. Ore 20 1/2: *Festa d'morti*, bozzetto; *L'Irida*, comm.; *I dei gonzi*, commedia.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: Brillantissima comm.; *Excelsior*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Vallo e Luciana, equilibristi. Weiff, istrumentiste. Milla e Mildo, canz.ne tiste.
TEATRO GALLERIA NAZIONALE, 500 lantoni. Tutte le sere o. 20 3/4; giovedì e giorni festivi rappr. diurna o. 15, venerdì riposo.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Echi della crisi.

I ministri al Quirinale per la firma.
L'elezione di Cavallotti contestata.

26, *ore* 9,30.

La crisi continuando sempre a restare nel periodo delle semplici ipotesi, io mi limito stamane a raccogliervi le voci dei vari giornali del mattino.

Il *Folchetto* dice che gli amici di Zanardelli assicurano che egli è veramente riluttante ad assumere il potere in queste critiche circostanze. Soggiunge poi che queste voci servivano di lasso alle diceric di un Ministero Brin, le quali si ignora quanto fondamento potessero avere. Lo stesso giornale esclude l'ipotesi di un Ministero d'affari, il quale, crede, non durerebbe neanco 24 ore.

Il *Don Chisciotte* non crede punto seria l'ipotesi di un Ministero senatoriale. Ed anche pel *Chisciotte* l'unica possibile soluzione deve essere un Ministero Zanardelli.

— Il *Messaggero* dice che a Montecitorio prevale l'opinione che la soluzione più probabile sarà un Ministero Zanardelli col concorso di vari altri elementi di Sinistra, e crede che Zanardelli debba spingersi sino ai Centri facenti capo a Sonnino. Però anche il *Messaggero* nota le riluttanze di Zanardelli, sebbene i suoi amici si studino di persuaderlo che il suo rifiuto ad assumere il potere equivarrebbe ad un suicidio politico. Il *Messaggero* raccoglie anche voci di un Ministero Crispi. Constata frattanto che tra le file della Destra è affatto abbandonata ogni velleità di potere.

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma degli affari di ordinaria amministrazione.

— La Giunta delle elezioni ieri ha esaminato l'elezione di Cavallotti a Corteolona. Il relatore Sciacca proponeva la convalidazione, ma Gallo, osservando che eranvi un certo numero di proteste e citando la giurisprudenza della Giunta, proponeva di sospendere ogni deliberazione perchè la Camera decida essa. E così appunto venne deliberato.

Faraidaca Ferdinando alla Corte di Roma.

26, *ore* 8.

È notevole un colloquio avuto da un redattore dell'*Italie* con un pezzo grosso del Vaticano.

Sarebbe questo un monsignore, il quale, interrogato dal giornalista su quanto si pensa al Vaticano in merito al recente colloquio Kalnoky-Brin, avrebbe risposto che a Roma fu definitivamente concretata la visita dell'arciduca Francesco Ferdinando, crede presuntivo della corona austriaca, alla Corte di Roma.

La visita avrebbe luogo questa primavera.

Interrogato sulle cause dell'attuale tensione nei rapporti austriaco-vaticani, il monsignore rispose che la causa precipua sarebbe la parte avuta dal Pontefice nel promuovere l'unificazione religiosa nell'Oriente, la quale sarebbe dall'Austria ritenuta come nociva ai suoi interessi.

Per l'Esposizione di Santiago.

Un busto di Guglielmo a Brin.
Il raccolto del riso.

26, *ore* 9.

Il Consolato generale del Chilì in Italia comunica che nell'anno prossimo sarà aperta un'Esposizione universale mineraria e metallurgica in Santiago, offrendosi con ciò favorevole occasione ai costruttori italiani di macchine pei lavori di quell'industria per mettersi in relazione diretta con gli esercenti delle miniere nel Chilì che rappresentano due terzi del commercio generale chileno.

Il Governo del Chilì ha disposto che l'invio ed il ritorno degli oggetti, purchè accettati dalle sue Legazioni, sia eseguito a suo spese e che venga concesso gratuito passaggio a chi si recherà ad esporre gli oggetti stessi, i quali saranno pure esenti da dazio doganale.

— Per incarico del suo sovrano, l'ambasciatore di Germania presentò oggi a Brin un busto di marmo dell'imperatore Guglielmo da questi inviatogli in dono.

— Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero d'agricoltura, il raccolto del riso in Italia nel corrente anno fu di ettolitri 6,200,000 circa.

La crisi ministeriale francese.

PARIGI (*S.g.*) 25. Nei Circoli politici credesi che Carnot, qualora Dupuy non accetti, incaricherebbe Casimir-Perier a formare il Gabinetto.

PARIGI (*S.g.*) 26. Carnot ha offerto a Casimir-Perier il mandato della formazione del Gabinetto. Perier lo declinò. Parlasi che incaricherà Dupuy oppure Méline.

PARIGI (*S.g.*) 26. Credesi che Casimir-Perier, che ritornerà oggi all'Eliseo, rifiuterà definitivamente il mandato di formare il Gabinetto.

Dupuy avrebbe grandi probabilità di conservare la presidenza del Consiglio.

Un rescritto imperiale in Ungheria.

BUDAPEST (*S.g.*) 26. Il *Giornale Ufficiale* pubblica un rescritto imperiale concernente la costituzione dei capi attuali degli uffici di Corte con cavalieri (Banneret). Il Governo ungherese dovrà partecipare a tutte le cerimonie solenni come l'incoronazione, l'apertura e la chiusura del Parlamento, il ricevimento delle delegazioni, le feste nazionali. Le rinnovate dei membri della famiglia imperiale, rinunciando diritti si fecero, come tutti gli atti riguardanti la famiglia imperiale e relativi all'ordine della successione del trono dal 1723 dovranno comunicarsi ufficialmente al Governo ungherese. Questo è autorizzato a fare ulteriori proposte riguardo all'organizzazione della Casa reale, relativamente alla rappresentanza permanente dell'Ungheria.

Il processo per l'estradizione di Mouslli.

LONDRA (*S.g.*) 26. Mouslli abitava all'*Hôtel Londres* da qualche settimana. Il suo processo per l'estradizione fu rinviato a otto giorni in attesa delle prove di colpabilità.

Gladstone soffre d'insonnia.

LONDRA (*S.g.*) 26. Gladstone soffre d'insonnia. Recasi a riposarsi a Brighton.

Arresto di anarchici in America.
La rivoluzione a Pernambuco.

BUENOS-AYRES (*S.g.*) 26. La Polizia arrestò parecchi anarchici europei affigliati ai radicali.

— Dicesi che sia scoppiata la rivoluzione a Pernambuco.

BORSA UFFICIALE
25 novembre.

Prezzi normali per contanti:

Hambro	111	—	
AZIONI			
Banca Nazionale	1070	—	
Banca d'Italia	1055	—	
Credito Mob. Ital.	—	—	
Banca Sconto Sete	60	—	
Banca di Torino	290	—	
Banca Tiberina	0	—	
Banca di Vercelli	87	—	
Credito Industriale	160	—	
Soc. Lavori Pubbl.	40	—	
S. It. Gaz (non st.)	660	—	
Id. (stampigliate)	650	—	
S. Cons. Gas-Luce	207	—	
Soc. Cartiera Ital.	850	—	
Soc. Calci Casale	70	—	
S. Acqua pot. Tor.	620	—	
S. G. Imm. Agric.	60	—	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	115	—	
Ferrovie Meridionali	340	—	
Ferr. Mantova-Modena (non boliate)	150	—	
Idem (boliate)	150	—	
Ferrovie Biella	405	—	
Soc. Torin. Tramvia Ferr. econ. (1ª em.)	320	—	
Idem (2ª emiss.)	312	—	
Comp. Fond. It. (Ed.)	5	—	
M. Imm. Borgonuova	205	—	
Soc. Credito Merid.	15	—	
S. F. Pinerolo (1ª em.)	337	—	
Idem (2ª emissione)	300	—	
Id. It. Ferr. Sicule	310	—	
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuovo)	107	—	
Id. Risan. e Cost.	515	—	
Id. It. Fiscr. Crem.	495	—	
Id. Offic. Savigliano	500	—	
Id. Credito Ligure	260	—	
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	310	—	
Id. Isol. S. Teodoro	20	—	
Id. Coton. Novaresi	200	—	
Id. Cartiere Merid.	175	—	
OBBLIGAZIONI			
Canali Cavour	578	—	
Ferrovie Romane	294	—	
Id. Meridionali	307	—	
Id. Sarde (Serie A)	307	—	
Id. Id. (Serie B)	307	—	
Id. Id. (1879)	307	50	
Id. Vittorio Eman.	504	—	
Id. Savona	504	—	
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	297	—	
Id. Sec. Sardegna	290	—	
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	410	—	
Consorzio Reggio C.	100	—	
Società [illegible]	—	—	
Vercellese 4 1/2	460	—	
Prestito prov. Aless.	405	—	
Id. id. di Salerno	415	—	
Id. id. di Torino	480	—	
Ferr. Cuneo (2ª em.)	315	—	
Strade ferr. Tirreno	462	—	
Risan. Napoli 5 0/0	—	—	
Prest. Roma 4 0/0 (oro)	—	—	
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	460	—	
CARTELLE			
Fondiario S. Paolo 5	—	—	
Id. Id. 4 1/2	470	—	
Id. Banco Napoli 5	425	—	
Id. Banco Nap. 4	497	—	
Id. Id. Id. 4 1/2	492	—	

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
25 novembre 1893.

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 50 — Grani esteri di forza da 21 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 13 50 — Granoni giallognoli e pignoletti venati da 14 25 a 15 25 — Avene da 13 00 a 16 75 — Segale da 13 50 a 14 00 — Riso mercantile da 29 50 a 30 00 — Riso fioretto da 34 25 a 35 75 — Farina, marca [illegible], da 28 00 a 29 75 — Semole dure da pasta da 36 50 a 38 00 — Crusca di frumento da 10 75 a 11 25.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *novembre*		24	25
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr.	41 50	42 —
» — per dicembre	»	42 10	42 25
» — pei 4 primi mesi	»	42 75	42 90
» — a 4 mesi da marzo	»	43 30	43 65
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	34 75	34 50
» *raffinato* id.	»	110 —	110 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	35 75	35 80
» pei 4 mesi da marzo	»	36 75	36 75
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL (*sera*) *novembre*		24	25
Cotoni — Vendite nella settimana: Cotoni Americani sostenuti — Brasiliani calmi — Egiziani facili — Surate inquieti — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	9,000	7,500
Importazioni	»	»	20,000	47,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 12/32	4 19/32
per ottobre-novembre		»	4 29/64	4 29/64
per dicembre-gennaio		»	4 13/32	4 13/32
per fel braio-marzo		»	4 18/32	4 19/64
HAVRE (*sera*) *novembre*			24	25
Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,000	1,700
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	19,000	4,000
Mercato calmo.				
ANVERSA (*sera*) *novembre*			24	25
Frumento — Mercato sostenuto.				
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.		11 1/2	11 1/8
» pei 3 mesi primi	»		11 3/4	11 3/4
Mercato fermo.				
MAGDEBURGO (*sera*) *novembre*			24	25
Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.				
» *di Germania* 88 disp.	Mrk		12 40	12 37
MARSIGLIA (*sera*) *novembre*			24	25
Frumenti — Importazione quintali			52,827	35,427
Vendite			12,000	nulle
Mercato di NEW-YORK				
			24	25
Cambio su Londra	D.		4 83	4 83
» su Parigi	»		5 20 5/8	5 20
Petrolio Standard White	C.		5 15	5 15
» » a Filadelfia	»		5 10	5 10
Cotone Middling	»		8 1/8	8 1/8
» a New Orleans	»		7 5/8	7 5/8
Entrato cotoni in giornata balle N.			44,000	34,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»		35,000	22,000
» pel Continente	»		19,000	9,000
Frumento rosso	D.		0,97 3/8	0,97 7/8
Grano turco	»		0 45	0 46
Farina extra	»		2 25	2 35
Nolo cereali per Liverpool	»		3	3
Caffè — Mercato debole prezzi in ribasso				
— Rio fair	C.		19 1/8	19 1/8
— » good	»		17 75	17 75
Zucchero Mascobado N. 12.	»		3	3

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 novembre 1893.

Torino	71	—	74	—	12	—	54	—	90
Bari	81	—	67	—	66	—	57	—	79
Firenze	0	—	2	—	18	—	57	—	26
Milano	87	—	37	—	54	—	59	—	34
Napoli	0	—	3	—	78	—	62	—	34
Palermo	14	—	68	—	46	—	11	—	32
Roma	29	—	78	—	83	—	53	—	90
Venezia	4	—	57	—	35	—	38	—	52

Osservatorio di Torino. — 25 novembre.
Temperatura estrema ai nord in grado centesimali:
Minima +2,5 Massima +7,2 Media +4,6.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Giovedì sera, un nucleo di parenti ed amici accompagnava all'ultima dimora il caro

Dott. Cav. Annibale Varese

rapito da improvviso malore all'affetto dei suoi e di quanti ebbero il bene di avvicinare quell'anima eletta. Ritiratosi da Biassè e Livorno Vercellese, ove per oltre 40 anni prestò indefesa ed amorevole l'opera sua, continuò nella nostra città a restare vivace spettatore di quanto seguiva di nuovo nelle evoluzioni della scienza medica. c 4459

Fu uomo di impareggiabile sincera e modesta bontà, ebbe spirito acuto, vivace l'ingegno, arguta e profonda il giudizio. — Possa il rimpianto sincero dei molti amici lenire in parte il dolore della famiglia per l'irreparabile perdita. *Un amico.*

Le famiglie **Rey** e **Bozzzi**, sensibilissime alle numerose attestazioni d'affetto e stima rese al loro compianto amatissimo

Cav. PASQUALE REY

ringraziano di vivo cuore le persone tutte che vollero partecipare alle ultime onoranze e chiedo venia a quelle cui per involontaria dimenticanza non fosse pervenuto il tristissimo annunzio. c 4463

BENVENUTO CELLINI

non avrebbe saputo coll'ingegno suo eminente cesellare posate per tavola più eleganti di quelle che formano il finimento da frutta pochissimo in elegantissimo astuccio, finimenti in argento fino, che sono offerti in dono a tutti i signori compratori di libri di un 100 numeri (vincita garantita) della **Lotteria Italiana Privilegiata** (Estrazione 31 dicembre corr. anno) oltre la garanzia di una vincita in contanti e il concorso a tutte le altre che seguono fino a L. 250,000 netto da qualsiasi ritenuta.

Ogni biglietto da 5 Numeri riceve all'atto dell'acquisto:

Un elegantissimo portabiglietti in seta-raso a colori (per uomo)
Un profumato « Sachet » in seta-raso con diplato a mano (per signora)
} a scelta

Rimettere sollecitamente L. 100 a cartolina-vaglia da L. 5 alla **Banca di Emissioni** Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868), via Carlo Felice, 10, Genova, appoggiata ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno. 4197

Istituto Convitto FORNARIS-MAROCCO

Torino, via Saluzzo, 20. — Anno XXXVII.
Corso classico e tecnico - Preparazione alla Scuola ed Accademia Militare. Locali ampi - Vasta palestra coperta. **Insegnanti** fra i migliori del **Liceo** e dell'**Accademia Militare.** 3797

Il Dott. BOVERO RINALDO

Aiuto al Policlinico Sez. III, ha trasferito il suo studio

per MALATTIE della PELLE

Veneree e Sifilitiche, in via Berthollet, 8, piano nobile, e riceve dalle 3 alle 5. 198

La L'EMULSIONE SCOTT corrisponde sempre **alle speranze del medico dando i più soddisfacenti risultati.**
(DICIANNOVE DELLE FARMACISTRICI O CONVITTRICI).

Ho il piacere di dichiarare che l'*Emulsione Scott* da me esperimentata in parecchi bambini di ambo i sessi e ragazzini di varia età, sia nella pratica privata, come spontaneamente nell'Ospizio Esposti di questa città, ha corrisposto perfettamente allo scopo che è destinata, avendo dimostrato azione tonico-ricostituente e solvente contro le manifestazioni scrofulose. Fu ben tollerata dallo stomaco e facilmente

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, 13, piano primo.

SAPOL

Questo finissimo sapone a base di puro olio d'oliva e di sostanze balsamiche, è specialmente preparato per la pelle delicatissima dei bambini e della signora. — Per i suoi componenti antisettici è assai vantaggioso onde prevenire l'

GELONI

e premunirsi contro la fastidiosa e deturpante

SCREPOLATURA DELLA PELLE.

Il *Sapol* non contiene colori nocivi — non è fatto con soverchie alcaline — non irrita la pelle, anzi produce una impressione carezzevole, come il velluto. Coll'uso continuato del *Sapol*, si ottiene la tanto desiderata e seducente

BELLEZZA DELLE MANI.

Il vero *Sapol* si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI e C., **Milano**, a L. **1.25** il pezzo; più centesimi 50 per il porto; due pezzi L. **2.50** e 12 pezzi L. **12.50**, franchi di porto. — Ai medesimi prezzi il *Sapol* si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di Mode e Stabilimenti di bagni.

L'affittamento della CASCINA BORDINA

di proprietà dell'**Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino**, in territorio di **Settimo Torinese**, della superficie di ett. 70 circa, per anni 9 a partire dall'11 novembre 1894

avrà luogo il giorno 28 novembre 1893

alle ore **10**, nella sala del Consiglio d'Amministrazione del detto Ospedale (via Ospedale, 30), a schede segrete e sotto l'osservanza delle norme ivi tenorizzate nel capitolato di locazione e relativo ribasso d'asta in data 20 ottobre 1893, visibili presso la Direzione di detto Ospedale e nell'ufficio del notaio avv. SIGNORETTI, via Stampatori, n. 6, piano 2°. 4174

FABBRICA DI CAMICIE

L. GROSSO E C.ia

Casa fondata nel 1868

TORINO

7 Via Roma - Piazza Castello 18

Catalogo gratis a richiesta. 3127

GIOIELLERIE - ARGENTERIE - OREFICERIE - OROLOGERIE

TORINO - Via Roma, 35 RUA ERNESTO Via Roma, 35 - TORINO

Oro 18 carati — Fabbrica e Negozio.

Grandioso assortimento di Gioielleria, Oreficerie, Argenterie, Orologi in oro, argento e nichel a prezzi di fabbrica. — Si eseguisce qualunque lavoro in oro ed argento e pietre preziose e si riparano quelli usati a prezzi di fabbrica e colla massima precisione. — Compera oro, argento e pietre preziose. — Completo assortimento di gioie smontate. — **Anelli** ed **orecchini** con diamanti e brillanti da L. **25** in più — **Broches** e **bracciali** con diamanti e brillanti da L. **50** in più.

IN ORO 18 CARATI		*In argento 800 millesimi e oro placcato su argento*		IN ORO 18 CARATI		*In argento e oro placcato su argento*	
Finimenti	da L. 80 a 300	da L. 10 a 25		Croci	da L. 4 a 40	da L. 1 a 6	
Mezzi finimenti	» 20 a 150	» 6 a 30		Catene	» 25 a 300	» 4 a 25	
Braccialetti	» 20 a 200	» 3 a 35		Orologi	» 35 a 500	» 15 a 50	
Fermagli	» 10 a 90	» 2 a 25		Porta orologi	» 40 a 200	» 5 a 25	
Orecchini	» 3 a 70	» 1 a 9		Bottoni polsini	» 15 a 100	» 3 a 15	
Anelli	» 4 a 50	» 1 a 6		Bottoni camicia	» 3 a 12	» 1 a 4	
Collane	» 15 a 70	» 3 a 20		Ciondoli	» 12 a 60	» 2 a 10	
Spilli cravatta	» 5 a 70	» 2 a 15				86	

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce olii garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 Chili

AA Tipo sublime . .	L. 2,20	al Chilo netto e non al litro
A Finissimo . . .	» 2,00	
AB Fino	» 1,70	

Per barilotti di 50 Chili ribasso di centesimi 20 il Chilo.

Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis*. — Pagamento contro assegno.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

Scrivere: **AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA**

Proprietari produttori. 3966 G

LE MALATTIE NERVOSE

vengono guarite colla rinomata LOZIONE PYLTHON.

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Vendita consentita come da Dispaccio Ministeriale (Sezione di Sanità Pubblica), N. 20400-7. Attestano primari Medici specialisti sulle malattie nervose e migliaia di persone guarite, ch'essa ha un effetto straordinariamente sicuro e decisivo nelle **Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressioni al cranio, Stato morboso del corpo**, ecc.

Concessionaria per l'Italia: Farmacia **Strazza**, piazza Fontana, 5, **Milano**. — In **Torino** presso la Farmacia *Turisco, Giordano, Prato, Porta*. - Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figli, Borelli, Pavesio e C.*, ed in tutte le principali farmacie. — Opuscolo spiegativo viene spedito **gratis e franco**, anche contro solo invio di biglietto da visita dalla farmacia Strazza suddetta. — *Diffidare delle imitazioni e contraffazioni.* H 1935 M

Fabbrica di Camicie

su misura

ROFFATTI GIUSEPPE

Via Accademia delle Scienze, 2

Torino. Cabala

È aperto un concorso

per la nomina a **capo-sarto** presso il **Distretto Militare** di **Savona** dal 1° gennaio 1894 alle condizioni da comunicarsi per lettera a chi ne farà domanda entro il corrente mese. 4200 M.

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti.

All'ingrosso

A **Torino**, dai sigg. **Gandolfi, Ditta e C.ia**. 4211

PARIS-CAPRICE Supremo.
PARIS-CAPRICE Ville.
PARIS-CAPRICE Opéra.
PARIS-CAPRICE Extrait.

GELLÉ FRÈRES

6, Avenue de l'Opéra, 6

PARIS

Premio lire 400,000

a chi acquista **Obbligazioni del Prestito Ricordiato Sovvigliana Lia Massa** a L. 7 75 caduna dal cav. Giovanni Antonelli, via Santa Teresa, Galleria Geisser. — Facilitazioni per partite importanti. 4055

CITTÀ DI TORINO 4200

Avviso d'incanto unico e definitivo.

Martedì 28 novembre 1893, alle ore **14**, nel Palazzo municipale si procederà all'**incanto**, che sarà **definitivo** alla 1ª gara, col metodo della candela, per l'*affittamento quinquennale* dal 1° gennaio 1894, dei *diritti* quali spettano alla Città, per la *pesca ed estrazione di sabbia dal fiume Po*, nonchè *di due pizzule* di proprietà del Municipio, in base all'annua somma di L. **1200**.

I capitoli delle condizioni e delle relative riserve sono visibili nel civico Ufficio di Economato.

CITTÀ DI TORINO 4192

Avviso di secondo e definitivo incanto.

Alle ore **14** di **lunedì 11 dicembre 1893**, in una sala del Palazzo municipale si procederà ad un **secondo e definitivo incanto**, col metodo della candela, per l'*impresa della somministranza a nolo di vetture ed anche di soli cavalli per i vari servizi del Municipio*, durante il quinquennio 1894-98, il cui importo approssimativo è calcolato in L. **3000** annua.

Il capitolato delle condizioni è visibile nell'Ufficio municipale di Economato.

Il signor Payan Clément

a **Filadelfia**, concessionario dell'*attestato di Privativa Industriale* 18 dicembre 1889, vol. 52, N. 168, pel trovato « **Perfectionnement dans les accumulateurs ou piles secondaires** », offre la vendita o la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale.

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione* **Secondo Torta**, piazza Vitt. Emanuele, 12, **Torino**. 4124

TAPPETI PARQUETS

TUTTO LEGNO NOCE. Nel vostro proprio interesse prima di acquistare tappeti di stoffa, di cerato, stuoie, pianelle di cemento, ecc., **esaminate** questo nuovo genere di parquets da L. 4 in più il mq. perchè **più solido, più durevole, più conveniente.** 4193

M. DANIELE e C., **via Nizza, 35 — TORINO.**

Presso la NUOVA LIBRERIA

di **S. LATTES** e **C.** in **via Garibaldi, 3 — Torino**

si trovano tutte le NOVITÀ SCIENTIFICHE E LETTERARIE ITALIANE E STRANIERE

Copioso assortimento in opere di Giurisprudenza, Ingegneria, Medicina, Agricoltura, ecc. — Libri illustrati e rilegati per Strenne e Regali. 4064

Si avverte

chi desidera una **buona pensione** in famiglia, come pure camere *eleganti* con tutto il conforte possibile, si rivolga in via Regina, N. 41, piano 2°, signora Natoletti. C 4436

Da affittare in prossimità via Alfieri, n. 3: Alloggio negli ammezzati di 7 camere con terrazzo, cantina, gas, acqua potabile e cesso in casa. — Rivolg. negozio A. Barone e F. 4220

Piazza Vittorio Eman. 1, 24.

Due **alloggi** di **otto** e di **sei** vani al 2° e 3° piano, rimessi a nuovo. C 4428

Matrimonio.

Farmacista ventottenne, proprietario farmacia e stabili, non buona presenza, desidera contrarre matrimonio con giovane signorina di bella presenza e con dote di non meno di L. 80 mila. Massima segretezza. — Lettere e fotografie alle iniziali C. O. 300, fermo Posta, Torino. C 4430

Une dame anglaise

cath. désire se placer comme *institutrice* ou *dame de compagnie*, elle parle parfaitement le français, l'allemand et enseigne la musique. Elle est recommandée par les dames du Sacré-Cœur et munie des meilleures références. — S'adresser Miss Farrell, 36, via Nazionale, terzo piano, Firenze. C 4425

Corsonai Rappresentanti in ogni città del Piemonte per vendita macchine fabbricazione burro ad uso di famiglia. Nuova invenzione brevettata.

Offerte alle iniziali **C 9329 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** 4146 M

Cercasi Rappresentante.

Casa inglese di primo ordine desidera rappresentante per l'Italia Settentrionale, con domicilio a Torino, per la vendita dei suoi articoli (stoffe da parapioggia ed ombrelli). Inutile offrirsi senza eccellenti referenze sulla bontà dell'articolo e della clientela.

Scrivere al N. c 4389, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

100,000 lire.

Persona seria di lunga pratica commerciale desidera impiegarsi in qualche industria o Casa commerciale in Torino appartando subito detto capitale purchè garantito. — Scrivere Cassetta 50, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 4439

Giuoco del Lotto

Sistema unico, razionale, infallibile per vincere al giuoco del lotto. Utile sempre certo sugli ambi e probabilità massima sul terno e quaterno. Istruzioni, dimostrazioni e numeri (elegante opuscolo in 8°) prezzo L. 20 in lettera raccomandata. Sono ostensibili numerose ed autorevoli attestazioni. Schiarimenti *gratis* S. Reposseca, via Carlo Alberto, 42, Torino. C 4441

Signorina tedesca cerca subito posto presso bambini o da donna di compagnia presso buona famiglia. — Scrivere a S. L. presso la sig.ra *Di Prefa*, via Carrera, n. 2, piano 3° **Pian**. C 4111

Giovane serio

di distinta famiglia, pratico di contabilità, che può dare di sè ampie garanzie ed anche cauzione, cerca impiego di segretario nell'amministrazione di casa.

Scrivere Cassetta 35, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 3819

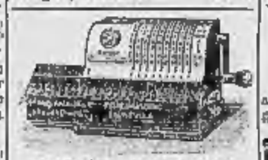
Giovane serio

con gran Casa industriale, desidera contrarre matrimonio con signorina molto avvenente, anche senza dote. — Indirizzare proposte con ritratto al sig. R. C., corso Vitt. Eman., 44, dal portinaio. C 4420

Famiglia distinta

senza prole affitterebbe a persona di riguardo **camere mobiliate e separate**, riscaldate; situazione splendida, vicina centro, con balconi verso corso.

Scriv. Cassetta 59, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 4410



Macchina da calcolare

automatica brevettata, rapida e sicura per qualsiasi calcolo — per Ragionieri, Contabili, Cassieri, ecc. — Indispensabile per Banche, Stabilimenti industriali, ecc.

G. B. ASTORE

Via Carlo Alberto, 22 - Torino.

Catalogo, istruzione gratis. 4217

CEROTTO INFALLIBILE

PER **CALLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 27, Torino.

Medaglia d'oro
all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

Medaglia
Esposizione Mondiale di Chicago.
H 291 T

L'arte del traforo.

Modelli per traforo, Archetti, trapani, seghe, stratteli, morse, piallotti, ecc. Legno per traforo noce, ciliegio, acero. — **Rubiolo Gaetano** - Ferramenta, via Garibaldi, n. 63, Torino. 3700

LEGNA DA ARDERE

di rovere, stagionata, segata corta, a L. 8 50 al quintale; resa in cortile. Sconto per grosse partite. GALLI, via Collini, angolo via Ormea (Barriera di Nizza). C 4418

Malattie della vescica

delle vie urinarie e malattie veneree nei casi più disperati sono guarite dallo specialista F. C. BAUER, **Strasburgo**, Ale., Polygonstrasse, 10. 4346 X

COLLINO E C.IA

TORINO — Via San Francesco da Paola, n. 11.

Ricco assortimento di Pianoforti ed Harmoniums

NAZIONALI ED ESTERI. 4208

Vendita, affitto, cambi e riparazioni.

CHIVASSO

Albergo del Moro

avviatissimo, **già aperto da 93 anni, da rimettere.** — Rivolgersi in **Torino** presso il rag. BOTTINO, via Arsenale, 2. C 4024

Da vendere o da affittare subito

Forza idraulica di oltre **75 cavalli**, a cui parenne, con annessi vasti fabbricati ada tabili a qualunque industria, a 7 km. da Serravalle Scrivia, strada provinciale, alto ameno, mano d'opera a buon prezzo.

Per schiarimenti rivolgersi all'avvocato TAMBURELLI in **Novi Ligure**. C 4401

RIVELLA B.ro

TORINO - Strada al R. Parco, 1 - TORINO

Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCIERIA, avverto la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta.

4352

Sonnambula di Parigi

di passaggio, **dà consultazioni** dalle ore **10** alle **18**.

NB. È stata madame Adelina quella che ha predetto al generale Boulanger la sua tragica fine a Ixelle. — Via Principe Amedeo, n. 36, 3° piano. (Grandiosa installazione). C 4429

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

26. Ti ricordi niente questa data? Rammenti quanto fummo felici? Chissà se mi ami ancora! Quanto ti sarei grato se mi rassicurassi su ciò che credo aver perduto. Ti amo tanto.

11. C 4388

Adele! Spero rivederti presto. Occupatissima l'amo. Infelice. Disgraziata. C 4404

Carlagine. Non credo pericolo così grave quale supponi. La paura trattiene il nemico, che vedendolo già avrebbe agito. Calmati; amemo prudenti, per amandoci sempre. C 4406

NON FATE ACQUISTO

di nessun rimedio o specialità farmaceutica per liberarvi dai

RAFFREDDORI, TOSSI, CATARRI, ecc.

senza aver prima provato le

PILLOLE di CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

RAMMENTATE

che, con un solo flacone di

PILLOLE di CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

vi liberate prontamente da tali malattie, impedendo che degenerino in malattie più gravi, quali

Bronchiti, Polmoniti, Tisi, ecc.

Gli illustri dottori Prof. Cesare Lombroso, Prof. cav. Longhi, Prof. comm. Carmo Gamba, Prof. Vittorio dall'Olio e moltissimi altri distinti Medici, constatarono e dichiararono che le

PILLOLE di CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

per la loro potente azione antisettica, superiore a qualunque altro preparato, sono il **rimedio migliore** per prevenire o guarire le **MALATTIE DI PETTO.**

Hanno virtù terapeutiche molto volte superiori a tutti i preparati di Catrame.

RIMEDIO

Il più efficace, economico, di grato sapore, digeribilissimo. L'indispensabile in ogni famiglia.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2.

Presso tutte le farmacie.

GRATIS opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della *Creosotina* dietro semplice biglietto di visita.

UNICI PRODUTTORI:

Dompé-Adami, Chimici

Milano — Corso S. Celso, 10 — Milano.

4340 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuciniera borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Magazzini Generali (Docks) di Torino

Per costruzione di nuovi locali alla Dogana

si affittano nel Dock

locali al piano terreno, al primo e secondo piano e sotterranei ad uso magazzini privati di merci d'ogni genere (escluse le infiammabili) specialmente adatti per deposito di merci soggette a dazio, come pure, le quali rimangono in sospensione daziaria.

Si affittano pure **locali** ad uso ufficio nello palazzine d'entrata allo stabilimento.

Detti locali sono visibili dalle 8 alle 17. — Rivolgersi all'*Ufficio dei Magazzini Generali*, via Carmagnola, N. 29. 4445

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento

Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e **domani**, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 3611

ACQUA DI GENOVA

Specialità per toeletta e bagni

il più grato profumo per fazzoletto

DELLA DITTA

S. FRECCERI - GENOVA

Fondata nel 1845 — Profumiere di S. M. il Re d'Italia *e fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali d'Europa.*

Premiato con 23 medaglie.

Prezzo delle boccette piccolo modello Lit. 1 — Modello medio Lit. 2 — 1/4 di litro Lit. 2 50 — 1/2 litro Lit. 6 — Litro Lit. 10.

Si spedisce in tutta il Regno franca di porto. — Per ordinazioni inferiori alle Lit. 6 aggiungere l'importo del pacco postale.

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hilliaret Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in *Torino*, via Venti Settembre, 40. C 3935

MALATTIE della GOLA e della LARINGE

Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina

Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, delle laringe, della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — *Prezzo* L. 2 50 per scatola. *Sconto ai rivenditori.*

Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery**, farmacista di prima classe, *Parigi*, 19, *rue Pasdeloup*. 2870 V

DEPOSITO GENERALE

S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.

Vendita **Carlo Dodo — Roma**, *e presso tutte le farmacie.*

VILLACABRAS

SORGENTE PURGATIVA NATURALE

Opera mediante piccole dosi senza cagionar mai coliche o stitichezza. — La **sola** fra le acque purgative **naturali** oggi in uso che sia filtrata secondo **Pasteur** prima di metterla in bottiglie e così purificata d'ogni microbi, senza ricorrere alle sue pessime qualità.

In tutte le farmacie.

Ingrosso { **PARISA F.lli** Piazza San Carlo, n. 8 } Torino. 4122

Il miglior modo per evitare raffreddori e costipazioni forieri di gravi malattie, è di coprirsi in qualunque stagione colle rinomate

HÉRION MANTEGAZZA

MAGLIERIE IGIENICHE ANTIREUMATICHE

della fabbrica a vapore **G. C. HÉRION** di **VENEZIA**

raccomandate dal Dott. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, premiate all'Esposizione di Milano 1891 — Palermo 1892 — Genova 1892.

Diffidare delle imitazioni — Esigere marca di fabbrica HÉRION — Catalogo *gratis* a richiesta.

Vendita in TORINO, Ditta DEMARCHI, CIVALLERO e Comp. Via Santa Teresa, n. 10 *(di fronte alla Chiesa).* 4218

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.